

"A TAVERNA DI PEPPI PUTIARU"

COMMEDIA IN TRE ATTI DI

Giuseppe Fazio

A TAVERNA DI PEPPI PUTIARU

COMMEDIA IN TRE ATTI DI GIUSEPPE FAZIO

PERSONAGGI

PEPPE (Bottegaio)

50 anni, brutto carattere, scorbutico, vuole a tutti i costi avere sempre ragione, soprattutto con la moglie, molto testardo. Cerca di imparare la chitarra. Veste con camicia e gilet.

DORA

Sua moglie, anche lei sui 50, sempre in lite col marito. Lo sopporta con rassegnazione. Veste alla buona.

ALFIO

Loro figlio, 6/9 anni. Furbo e vivace.

DOMENICO CALCAGNO

Frequentatore assiduo della taverna anch'egli sui 50. Veste alla buona con coppola. Scansafatiche.

SANTO (scroccone)

Frequentatore della taverna, sui 40 anni. Veste anche lui alla buona con coppola. Scrocca quanto più può, anche lui non ha voglia di lavorare.

MASTRO CARMELO

Frequentatore della taverna, sui 60 anni. Curioso, e rapportatore del maresciallo, veste da contadino con coppola. Sguardo tipico da iettatore.

CAVALIERE MAGNO

Possiede molta terra, inoltre è assessore comunale. Sui 55 anni, veste decentemente, con cappello.

Fiero di aversi saputo costruire una piccola fortuna con le sue mani.

PADRE FILIPPO

Prete del paese, sui 60 anni.

MARESCIALLO CUZZUPE'

Maresciallo dei C.C. sui 50. Ostinato a far rispettare la legge.

MARIA (ricottaia)

Vicina di casa, sui 60 anni. Veste alla buona con grembiule da lavoro.

COMARE CATERINA

50 anni, parla di tutti, e di tutto. Sempre in giro assieme alla figlia sa tutto di tutti. Veste alla buona

ROSINA

Sua figlia, 18 anni. Sotto il controllo della madre, veste con colori stonanti, e porta le trecce.

SARA

Amica di famiglia, sui 50 anni. Molto religiosa, cerca di far cambiare, riuscendoci, la testa a Peppi.

In un paese della Sicilia negli anni 60/70. (*alcuni personaggi si rivolgono con il Voi, altri con il Lei*)

Interno di una taverna (osteria). Comune in fondo, uscio sulla sinistra, e finestra alla destra. In fondo una credenza, nella quale ci sono bottiglie, e bicchieri, accanto, appese alla parete, mensole con fiaschi e bicchieri. Davanti alla credenza un bancone, accanto al quale c'è una piccola botte. Al centro della stanza due tavoli con 8 sedie. Altri oggetti attinenti al locale potranno arredare la scena.

Trama:

nella taverna, se ne vedono di tutti i colori. Si parla, e si sparla, dei politicanti locali, delle famiglie del paese, del malocchio, che Peppe subisce continuamente, del gioco d'azzardo, che il maresciallo dei C.C. vuole assolutamente vietare, ma senza successo, perché, i compari della taverna, riescono a fargliela sotto gli occhi. Scommesse, risse, ed altro, il tutto benedetto, alla fine, dal prete, con abbondante acqua benedetta.

ATTO I

(In scena Dora che sistema i bicchieri, entra M. Carmelo)

M. CARMELO

Buongiorno signora Dora, come si va oggi?

DORA

Non c'è male, e lei?

M. CARMELO

Stamattina mi è venuto un dolore sull'osso sacro, è insopportabile.

DORA

Tutti uguali voi maschi, esagerati. Mio marito per un semplice mal di testa sembra un morto vivente. Stamattina si è svegliato lamentandosi e vuole che chiami la signora Sara.

M. CARMELO

La signora Sara è un dottore?

DORA

No, ma se ne intende e con un po' d'uova s'accontenta, il dottore vuole i soldini.

DOMENICO *(Entrando)*

Buongiorno.

M. CARMELO

Buongiorno, come mai stamattina di buonora?

DOMENICO *(Scherzando)*

Eh, chi dorme non piglia pesci.

M. CARMELO

E dove vai a pescare?

DOMENICO

Nella fontana della piazza. È un proverbio, vero signora Dora?

DORA

Sì, certo. Mastro Carmelo lo sa, ma ha voglia di scherzare.

M. CARMELO

Siccome è raro vederlo a quest'ora del mattino, ho pensato che andava a pescare sul serio...*(curioso, impiccione)* Allora devi andare in qualche altro posto?

DOMENICO

Certo, altrimenti che facevo in piedi a quest'ora.

M. CARMELO *(c.s.)*

Giusto. Certo devi andare da qualche parte... mica posso sapere dove devi andare...

DOMENICO *(scocciato)*

Ho un appuntamento con il Cavaliere Magno e siamo rimasti che ci vedevamo qui.

M. CARMELO

Andate a pesca insieme?

DOMENICO

Si va be, campa cavallo che l'erba cresce.

CAVALIERE *(Entrando, con tono allegro)*

Buongiorno. *(Tutti lo salutano)*

DOMENICO

Cavaliere prendete qualcosa?

CAVALIERE

No grazie, ho già fatto breakfast. Così dicono gli americani.

DOMENICO

Allora per me possiamo andare.

CAVALIERE

Si andiamo, con permesso. *(Escono, salutando)*

M. CARMELO

Come mai stamattina aveva l'appuntamento con il cavaliere?

DORA

E chi lo sa.

M. CARMELO
Scommettiamo che lavora per lui?

DORA
E chi lo sa!

M. CARMELO
Sicuramente l'avrà assunto.

DORA
Non dica niente in giro, si sta sbagliando sicuramente.

M. CARMELO
Io non sbaglio mai. Dio manda le noci a chi non se le sa mangiare.

DORA
O a chi non se le vuole mangiare.

M. CARMELO
Infatti! Sentito cos'ha detto il cavaliere? Ha mangiato la pasta!

DORA
E lei come l'ha capito se ha parlato in inglese?

M. CARMELO
Perché pasta in inglese non si dice breakpast?!

DORA
Ah, si dice così?

M. CARMELO(*Un po' risentito*)
Certo, mica parlo a vanvera io?

DORA(*Non convinta*)
Mah? Se al mattino mangia la pasta, a pranzo cosa mangia trippa e cotiche?

M. CARMELO
Allora non mi crede? Le dico che ha detto proprio così, che ha mangiato la pasta!

PEPPE(*Entrando, saluta con sgarbo*)
Buongiorno.

M. CARMELO
Buongiorno.

PEPPE (*a Dora*)
L'hai chiamata la signora Sara?

DORA(*continua a sistemare dietro il banco*)
Non ho potuto!

PEPPE
Perché?

DORA
E i clienti? Li lascio? Vieni tu a sistemare, ed io vado a chiamarla.

PEPPE
Io? Ma non hai capito che ho l'inferno addosso? Come faccio a mettermi lì.

DORA
Non puoi? Allora tieniti l'inferno.

M. CARMELO
State male?

DORA
Ma che, non ha niente e sembra che stia per morire. (*esce per la comune*)

M. CARMELO
Pazienza, forza e coraggio.

PEPPE. (*seduto, con la mano sotto il mento, come se avesse dolore di denti*)
Dopo aprile viene maggio.

M. CARMELO(*Guardandolo sott'occhi in silenzio*)
Ma...avete mal di denti? (*Peppe non risponde*) vi capisco... quando mi capita, anch'io vorrei strapparli con le tenaglie. (*c.s.*) Pazienza, che si può fare, i denti servono e dobbiamo sopportarli. Mica possiamo togliere ogni dente che fa male, altrimenti come si fa a mangiare...

PEPPE(*Infastidito*)

Non ho mal di denti.

M. CARMELO

Infatti mi sembrava strano, perché non avete la faccia gonfia.

PEPPE

La faccia no, ma ho qualcos'altro gonfio.

M. CARMELO

Non pensateci è meglio.... secondo voi cosa mangia il cavaliere la mattina?

PEPPE

Ma cosa m'importa.

M. CARMELO

Tanto per parlare, così vi distraete un po'.

PEPPE

Ma che ne so.

M. CARMELO (*fiero*)

Ve lo dico io. Mangia la pasta!

PEPPE

E voi come lo sapete?

M. CARMELO

Stamattina aveva un appuntamento qui con Domenico Calcagno, e quando è arrivato, Domenico gli ha chiesto di prendere qualcosa. Lui, per non farsi capire gli ha risposto in inglese, dicendogli che aveva già mangiato la pasta.

PEPPE

A sì? Voi comprendete anche l'inglese?

M. CARMELO(*orgoglioso*)

Yah, quando son venuti gli americani, nel "45, io parlavo con loro?

PEPPE

Ah sì? E come si dice questa parola?

M. CARMELO(*Scandisce bene*)

Brekpast.

PEPPE

Ah! Past vuol dire pasta? E brek cosa vuol dire?

M. CARMELO (*Pensandoci*)

Brek vuol dire..... piatto, sì, lui ha detto un piatto di pasta.

PEPPE

Break sapete cosa vuol dire? Taglio. Perciò dateci un taglio. Breakfast vuol dire colazione, e lui avrà sicuramente detto che aveva già fatto colazione. (*prende la chitarra*)

M. CARMELO

Ad ogni modo, Domenico lavora con il cavaliere.

PEPPE

Anche questa è una vostra notizia fresca! Invece di chiacchierare inutilmente, andate a studiarvi l'inglese, così vi acculturate un po'.

M. CARMELO(*Riferendosi alla chitarra*)

Quella è cultura secondo voi?

PEPPE(*Sedendosi*)

Sissignore, la musica è un'arte, una cultura, un'espressione del nostro animo interno.

DORA(*Entrando*)

Ecco, per star lì a strimpellare non stai male?

PEPPE(*Posando la chitarra sul tavolo, e riprendendo l'aria da sofferente*)

Porca miseriaccia, mi ero un po' distratto e tu mi hai fatto ritornare il dolore.

M. CARMELO(*Guardando Peppe con aria da iettatore*)

Me ne vado, e speriamo che vi rimettiate a posto. (*Esce*)

DORA

Aiutami a prendere la cassetta della gazzosa.

PEPPE

Certo, vuoi che mi venga anche il colpo della strega?

DORA

Altro che colpo della strega. Io ti darei il colpo di grazia, Dio mi perdoni. (*fa da sola*)

SARA (*Entrando*)

Permesso? Buongiorno.

PEPPE

È arrivata meno male, sto prendendo fuoco, sto morendo.

DORA

Non lo tocchi, altrimenti potrebbe scottarsi.

PEPPE

Spero che provi tu quello che sto provando io.

SARA

Vediamo, cosa si sente?

PEPPE

Mal di testa da morire, e un dolore nelle spalle che non mi lascia neanche respirare.

SARA

Vediamo. (*Prende il polso, e dopo un po'*) Febbre niente, vediamo le spalle. (*Mette l'orecchio*)

Dica 37 e tossisca.

PEPPE

Ma non si diceva 33? C'è stato l'aumento? Mah!! 37, 37 (*Tossisce*)

SARA

A me sembra tutto a posto.

PEPPE

E il mal di testa?

SARA

Magari ha preso un po' di freddo.

PEPPE

E cosa devo prendere?

SARA

Ora le dico una orazione, faccia il segno della croce. (*P.S. Allegato in calce*) Ecco fatto, dica un Ave Maria e un Padre Nostro e passerà tutto. (*intanto Dora, le prepara delle uova*)

PEPPE (*Strofinandosi i capelli*)

Va bene.

SARA

Ora scappo, perché ho un po' di fretta.

DORA (*Porgendole le uova*)

Queste sono per lei, e grazie.

PEPPE

Ma non hai visto che mi ha tirato i capelli, e tu le dai anche le uova?

DORA

Non ci faccia caso.

SARA

Don Peppe scherza sempre, arrivederci. (*Esce*)

DORA

Arrivederci. (*Peppe riprende la chitarra*) Non hai sentito che ti ha detto la signora Sara?

PEPPE

Che ha detto?

DORA

Che dovevi dire l'Ave Maria e il Padre Nostro.

PEPPE

Se non mi passava! Io sto già meglio.

DORA

Non ti preoccupare, glielo dirò io a Padre Filippo quello che fai.

PEPPE

E così peccherai anche tu, perché chi fa la spia non è figlio di Maria.

P. FILIPPO(*Entra alla parola Maria, Peppe al vederlo s'inginocchia e prega*)

Buongiorno.

DORA

Padre benedite.

P. FILIPPO

Tutta santa e benedetta, come mai? (*alludendo a Peppe*)

DORA

Eh, chissà, gli sarà venuta l'ispirazione.

PEPPE(*Rivolto a P. FILIPPO*)

Deve sapere che io ogni mattina non appena mi sveglio il primo mio pensiero è di dire l'Ave Maria e il Padre Nostro, permette che finisco. (*Ritorna a pregare*)

P. FILIPPO

Veramente, quest'ufficio si dovrebbe fare mattina e sera. (*Peppe fa il segno della croce e si alza*) Ha già finito?

PEPPE

Certo? Quando si è abituati a farlo, si fa presto no?

P. FILIPPO(*Un po' risentito*)

Certo! Suoni e non dica fesserie invece.

PEPPE

Ora le faccio ascoltare una canzoncina. Lei la musica la capisce, non come certi ignoranti, che non la sanno apprezzare. (*alludendo a Dora*) Quale vuole sentire?

P. FILIPPO

Una qualsiasi, scelga lei.

PEPPE

No, scelga lei.

P. FILIPPO

Mi faccia sentire, noi vogliam Dio.

PEPPE

Proprio quella non la so.

P. FILIPPO

Allora, Cristus Vinci.

PEPPE

Ancora quelle di chiesa non le ho imparate bene.

P. FILIPPO(*Con rimprovero*)

Ai, ai, don Peppe, deve impararle, così la domenica suonerà in chiesa.

PEPPE

Certo che l'imparerò.

P. FILIPPO

Mi faccia sentire, vola colomba bianca vola.

PEPPE

Questa è da tanto che non la suono, che ne dice di vitti nà crozza?

P. FILIPPO

Va benissimo. (*Peppe suona e canta stonando, P. Filippo ascolta sofferente, dopo un po' fa finta di ricordarsi qualcosa*) Ah, l'avevo dimenticato, devo passare a fare una commissione, continui pure, arrivederci.

PEPPE

Aspetti, adesso viene il bello!

P. FILIPPO

Scappo, che mi stanno aspettando, sia lodato Gesù Cristo. (*Esce*)

DORA

Oggi e sempre.

PEPPE

Mah! Mi sa che neanche lui la capisce la musica.

DORA

Perché la chiami musica quella? Vado a preparare il pranzo che è meglio. *(Esce)*

PEPPE

Si, è meglio, perché già lo stomaco comincia a brontolare.

SANTO *(Entrando)*

Salutiamo don Peppe.

PEPPE

Buongiorno

SANTO

Bene, si è dedicato alla chitarra?

PEPPE

Ogni tanto faccio una strimpellata.

SANTO

Fa bene. Don Peppe, per caso avete un po' di peperoncino? Sto facendo il salame e gliene volevo mettere un po'.

PEPPE

No, mi sembra di non averne. E anche se fosse chissà dove lo tiene mia moglie!

SANTO

E lei non c'è?

PEPPE

No, è uscita.

SANTO

Porca miseria, a chi lo potrei cercare?

DORA *(Entrando)*

Non è ancora tornato tuo figlio?

PEPPE *(Fingendo)*

Ah! Eri in casa?

DORA

Perché non lo sapevi?

PEPPE

Mi sembrava che fossi uscita. Santo vorrebbe un po' di peperoncino, non ce n'è, vero? *(scuote il capo per fargli capire di non darglieli)*

DORA

Certo che c'è. *(Li prende nel bancone)*

SANTO

Meno male. A me il salame piace molto piccante.

DORA *(Porgendogli un incarto)*

Ecco qui, puoi fare tutto il salame che vuoi con questi.

SANTO

La ringrazio.

DORA

Quando si può fare un favore perché no? *(Rivolta a Peppe)* Butto giù la pasta, quando arriva tuo figlio sali a mangiare. *(Esce)*

SANTO

Anch'io vado a mangiare, grazie e buona continuazione. *(Esce)*

PEPPE

Arrivederci. Grazie! Questo è la sua moneta. Ho detto mille volte a quella rincoglionita di mia moglie che è uno scroccone e non deve dargli niente e lei non lo capisce, non lo vuole capire.

ALFIO *(Entrando con i quaderni in mano)*

Ciao papà.

PEPPE

Sei arrivato? Cos'hai fatto oggi a scuola?

ALFIO

La maestra ci ha fatto scrivere i pensierini sul lavoro dei nostri papà!

PEPPE

Ah sì, e tu cosa hai scritto?

ALFIO

Niente.

PEPPE

Come niente?

ALFIO

Ho scritto che non fai niente.

PEPPE(*Con tono alterato*)

Ah, io non faccio niente?

ALFIO(*Allontanandosi un po'*)

Sei sempre con la chitarra in mano. È la mamma che lavora!

PEPPE

Lavora la mamma? Non sto qua dentro anch'io quando posso?

ALFIO

Infatti, tu stai qui dentro ma non lavori!

PEPPE

Certo, tu non mi vedi perché quando io lavoro tu sei a scuola.

ALFIO

Va bene, domani dirò che fai il bottegaio.

PEPPE

Mica faccio il bottegaio?

ALFIO

Allora, perché ti chiamano Peppe bottegaio?

PEPPE

Perché mio padre lo chiamavano Alfio bottegaio, e suo padre, cioè mio nonno lo chiamavano Peppe bottegaio. Hai capito? E' un nomignolo che si tramanda da padre in figlio.

ALFIO

Allora a me diranno Alfio bottegaio?

PEPPE

Sì.

ALFIO

No, io non ne voglio nomignoli.

PEPPE

Ma non è un nomignolo, ma per distinguerti da tutti quelli che si chiamano Alfio.

ALFIO

Non m'interessa, il primo che lo dirà, gli darò un pugno sul naso.

PEPPE(*facendogli vedere il punto sulla chitarra*)

Vieni a darmi una mano. Allora, quando abbasso la testa tocchi qui, quando la alzo qui, capito?

ALFIO

Sì.

PEPPE(*provano, mentre entra Santo, che per un po' si gode la scena, poi tossisce*)

Ti ho detto mille volte che la chitarra non devi toccarla. (*percuote il figlio, che si allontana*)

SANTO

Scusi don Peppe se disturbo, ho dimenticato di comprare la gazzosa.

PEPPE(*Prendendola dal banco*)

Eccoti.

SANTO(*fa per prendere il portafogli, ma non lo trova*)

Vuoi vedere che ho dimenticato il portafogli a casa? Ricordatemi, che pagherò.

PEPPE

Va bene.

SANTO

Grazie, e arrivederci. (*Esce*)

PEPPE(*Riprende la chitarra*)

Paga! Quando non si sa! (*Si rivolge a Alfio*) Forza vieni qui.

ALFIO

No, ora te la sbrighi da solo. (*Esce*)

DORA (*Entrando, mentre Peppe si tocca la faccia*)

Vai a mangiare.

PEPPE (*posando la chitarra*)

Vuoi vedere che mi sta venendo mal di denti?

DORA

E cosa non viene a te!

PEPPE

Stamattina mi sembra che qualcuno abbia parlato di denti! Ah si, mastro Carmelo, vuoi vedere che mi ha fatto il malocchio?

DORA(*Scuotendo la testa*)

Vai a mangiare e non dire fesserie.

(*Peppe esce toccandosi la faccia, Dora si siede e ricama, dopo un po' entra il cavaliere*)

CAVALIERE

Permesso?

DORA

Avanti.

CAVALIERE

Buongiorno, disturbo?

DORA

Nessun disturbo..

CAVALIERE

Vorrei una bottiglia di grappa, di quella buona perché devo fare un regalo.

DORA

Allora ve la incarto?

CAVALIERE

Si. E don Peppe non c'è, come sta?

DORA

Bene, sta mangiando. Lui ne ha una per giorno, oggi ha mal di denti.

CAVALIERE

Se vuole, ho una medicina che ho portato dal continente, si mette sul dente e dopo cinque minuti il dolore scompare del tutto.

DORA

No, non c'è bisogno, lui è esagerato nel lamentarsi, grazie ugualmente.

CAVALIERE

Senza scrupoli, in caso ci fosse di bisogno viene a casa e lo prende. Quanto viene la grappa?

DORA

Poi se la vede con mio marito.

CAVALIERE

Va bene, e salutatemi don Peppe, arrivederci. (*Esce, Dora riprende a ricamare, dopo un po' entra Peppe con la bocca gonfia, lamentandosi, si siede*)

DORA

Cos'hai in bocca?

PEPPE(*scorbutico*)

Caramelle, ne vuoi?

DORA

Hai mal di denti? (*Peppe annuisce lamentandosi*) Ma dico io, com'è che vengono tutte a te?

PEPPE

Quello che dico anch'io, perché tutte a me?

DORA(*come se non glielo volesse dire*)

Poco fa è venuto il Cavaliere, e parlando mi ha detto che ha una medicina per il mal di denti. Dice che l'ha portata dal continente. Una volta messa in cinque minuti il dolore scompare. Io gli ho detto che non c'è di bisogno, sapendo che sei il solito esagerato.

PEPPE

Ah, non c'è di bisogno? Ma non vedi che sto morendo. Perché non vengono a te tutte queste malattie, vediamo se poi sono io l'esagerato! Alfio.....Alfio..

ALFIO(*Dall'interno*)

Che c'è.

PEPPE

Vieni qui.

ALFIO(*Sempre dall'interno*)

Non posso, sto facendo i compiti.

PEPPE

Ti ho detto vieni di corsa qui.

DORA

Non puoi aspettare che finisca? (*Peppe la guarda in cagnesco*)

ALFIO(*Entrando*)

Cosa vuoi?

PEPPE

Vai dal Cavaliere e fatti dare la medicina per il mal di denti, forza di corsa. (*Alfio esce*) Io lo so che potrei morire da un momento all'altro e tu non te ne cureresti. Altrimenti per giusta regola, dovevi andarci tu dal Cavaliere, senza bisogno che io chiedessi.

DORA

Il rispetto è misurato chi lo porta lo avrà portato.

PEPPE

Il fesso sono io che non ti ho ancora ammazzato. (*Continua a lamentarsi*) E' stato mastro Carmelo a farmi il malocchio, perché quando mi parlava mi guardava in malo modo, come...come...un iettatore, sicuramente sarà iettatore, ne sono sicurissimo.

DORA

Stai zitto, lo sai che fai peccato pensando queste cose? Sono dolori che devono venire e basta.

PEPPE

Ma non potrebbero venire a te?

ALFIO(*Entrando di corsa con il medicinale in mano*)

Ecco la medicina.

PEPPE

Vieni qui. (*Si rivolge a Dora*) Forza mettimelo.

DORA

Dove?

PEPPE

Nel culo! Secondo te dove? Nella bocca no?

DORA

Si, ma qual'è il dente?

PEPPE

Mettilo dappertutto che è meglio. (*Dora esegue*) Vado a coricarmi, magari mi calma un po'.

DORA

Io vado a sparecchiare. (*Si rivolge ad Alfio*) E tu vai a finire i compiti. (*Escono tutti*)

FINE I ATTO

ATTO II

(In scena Peppe che suona, dopo un po' entra Santo)

SANTO

Salve. *(Peppe saluta con un gesto, ma continua, stonando)* Ma, è rotta?

PEPPE

No, sto cercando di intonare un nuovo motivo.

SANTO

Ah...sentendo quel rumore pensavo fosse rotta.

PEPPE*(Dopo un po')*

Com'è il tempo? *(Santo comincia a battere le mani)* Ma che fai?

SANTO*(Eseguendo)*

Devo batterlo con i piedi?

PEPPE *(ironico)*

No, con la testa nel muro!

SANTO

Mi ha chiesto di battere il tempo?

PEPPE

Io ho chiesto com'è il tempo fuori!

SANTO

Ah... ogni tanto pioviggina.

DOMENICO*(Entrando)*

Salutiamo.

SANTO

Oh, è arrivato il compagno per un giro a stop.

DOMENICO

Aspettavate me? Sono pronto!

PEPPE*(Mentre posa la chitarra sul tavolo)*

Prendo le carte.

MARESCIALLO*(Entrando)*

Permesso?

PEPPE

Avanti, avanti maresciallo.

DOMENICO

Comandante i miei rispetti.

SANTO

Comandante? Maresciallo ha preso i gradi?

DOMENICO

Si, uno più dell'acqua! Comandante perché comanda la stazione, no?

SANTO

La stazione dei treni?

(Nel frattempo entra ALFIO, che va dietro il banco, cercando qualcosa)

DOMENICO

Si, stai fresco. Che si dice maresciallo?

MARESCIALLO*(guardingo)*

Niente, un giro di controllo.

DOMENICO

Prendete qualcosa.

MARESCIALLO

Don Peppe, mi è arrivata una soffiata.

PEPPE

Alfio, chiudi la porta.

DOMENICO

E si, il tempo e pazzo e non sa neanche lui cosa fare.

SANTO

Infatti, due minuti fa piovigginava, ora c'è vento, mah.

MARESCIALLO(*Con tono più imponente*)

Don Peppe, mi è arrivata una soffiata.

PEPPE(*Dando uno scappellotto al figlio*)

Ti ho detto di chiudere la porta, arriva vento al maresciallo.

MARESCIALLO(*Arrabbiato*)

Ma quale acqua e vento, una soffiata intendo dire una notizia.

PEPPE

Ah, non avevo capito. E che notizia è?

MARESCIALLO

Ho saputo, che qua si gioca d'azzardo.

PEPPE

Quando mai! Maresciallo non è vero! Qui al massimo giochiamo a tressette, scopa....

DOMENICO

Briscola, asso pigliatutto, tanto per passare il tempo.

MARESCIALLO

Intendiamoci, io vi ho avvisato, la legge è legge ed io la devo far rispettare.

PEPPE

Giusto, giustissimo.

DOMENICO

State tranquillo.

MARESCIALLO

Uomo avvisato mezzo salvato, ci siamo capiti?

PEPPE

Certo! Come no?

DOMENICO

Forza maresciallo, beviamo qualcosa, per me una sambuca.

SANTO

Ed una anche per me, con la mosca però.

PEPPE

Mosche non c'è ne sono!

DOMENICO

Certo, in inverno sono rare le mosche. (*Il maresciallo gli dà una pacca sulla spalla*) Si scherza maresciallo. Lei che prende?

MARESCIALLO

No, in servizio non posso bere.

SANTO

Per adesso è qui, mica in servizio?

MARESCIALLO

Perché qui non sono in servizio?

SANTO

Prima h detto che era per un giro di controllo!

PEPPE

Maresciallo lo lasci perdere. Faccia uno strappo per una volta, ormai è nel bicchiere!

DOMENICO

Certo, e poi con un bicchiere mica si ubriaca? Forza brindiamo. Salute. (*Brindano*)

MARESCIALLO(*Prendendo il portafogli*)

Quanto viene don Peppe?

DOMENICO(*Di scatto ferma il maresciallo*)

No, maresciallo che significa, ci mancherebbe altro che paghi lei.

SANTO

Infatti, altrimenti avrei potuto pagare anch'io. (*Domenico paga guardando Santo truce*)

MARESCIALLO

Grazie, e mi raccomando a quello che vi ho detto. Arrivederci. (*Esce, tutti lo salutano*)

DOMENICO

Se potevi pagare tu perché non pagavi?

SANTO

Che centra, voi glielo avete offerto.

DOMENICO

Si, e tu te lo sei bevuto.

PEPPE

Io vorrei sapere chi è che gli va a rapportare tutto quel che succede qui?

DOMENICO

Sarà qualcuno che è ben informato di tutto quello che succede qui.

M. CARMELO(*Entrando*)

Compagnia.

DOMENICO(*Con voce alta*)

Attenti.

M. CARMELO

Che succede?

DOMENICO

Non avete fatto il servizio di leva? Voi avete dato l'avvertitivo, e io ho dato l'esecutivo!

M. CARMELO(*Nervosamente*)

Lasciatemi stare perché ho un diavolo per capello.

SANTO(*Ironico*)

Ecco perché non se ne vedono in giro, ce li avete tutti in testa!

DOMENICO

Che c'è mastro Carmelo?

M. CARMELO(*Si siede al tavolo sul quale c'è posata la chitarra*)

Non fatemi parlare che è meglio.

DOMENICO

Adesso ci avete messo la pulce in testa.

M. CARMELO

A te metterei un'altra cosa in testa.

DOMENICO(*Risentito*)

Perché ce l'ha con me?

M. CARMELO

Si anche te che l'hai votato a questi saltimbanchi del comune. È più di un mese che c'è la strada della contrada Pecora dissestata, e il mio asino si è rotto una gamba.

PEPPE

E lei perché non ci va dall'altra parte?

M. CARMELO

Perché l'asino ha l'abitudine di fare quella strada.

DOMENICO

L'asino va dove vuole il padrone.

SANTO

Ha ragione don Domenico.

M. CARMELO

La strada doveva essere già finita con tutti i crismi.

DOMENICO

Avrei voluto vedere se al comune ci fossero i vostri amici se parlavate così.

M. CARMELO

Loro avrebbero già sistemato la strada da un pezzo, perché ci sapevano fare, hanno gli attributi così. (*fa il gesto*)

DOMENICO(*Alzando la voce*)

Così grandi che toccavano terra e pulivano le strade camminando. Ma non dite cazzate.

M. CARMELO (*animatamente*)

Le cazzate le dici tu e i tuoi compari, perché non sapete fare altro.

DOMENICO (*Alzandosi nervosamente*)

Ma stia zitto. Al comune il sindaco e gli assessori non c'erano mai per nessuno. Adesso invece sono sempre presenti e a disposizione di tutti quelli che hanno bisogno.

M. CARMELO

Assessori? Assessori di nomina, e poi non sanno cosa vuol dire politica. Poi, c'è il cavaliere Magno che fa l'assessore per fare i cazzi suoi!

SANTO

Su questo ha ragione.

DOMENICO

Perché cos'ha da dire contro il cavaliere?

M. CARMELO

E qui casca l'asino.

SANTO

No, l'asino è cascato nella strada rotta, non qui!

M. CARMELO

Adesso guai a chi te lo tocca, ora ti ha dato anche un posto di lavoro.

DOMENICO

Un posto? Ma che posto?

M. CARMELO

Ma se in paese gira voce che lavori per lui!

SANTO

Anch'io l'ho sentito dire.

DOMENICO

Io vorrei sapere chi è che dice queste fesserie?

M. CARMELO

Qui, l'ho sentito dire. Non mi ricordo chi, ma qualcuno l'ha detto.

PEPPE

Certo, qui. E chi vieni qui? Lei. E chi parla qui? Lei per primo.

SANTO

Ha ragione don Peppe, se non si è sicuri di quel che si dice è meglio non aprir bocca.

DOMENICO

Ma come si fa a mettere in giro queste menzogne. Magari, sarebbe vero!

SANTO

Infatti, sarebbe un terno all'otto.

DOMENICO

E poi se ha delle lamentele da fare al cavaliere, vada a parlare con lui direttamente, a faccia a faccia, non parli alle spalle.

M. CARMELO

Puh...quante volte glielo sbandierate in faccia.

P. FILIPPO (*Entrando*)

E cos'è? Si sente gridare fin dalla chiesa.

PEPPE

Quando si parla di politica, gli animi si riscaldano.

P. FILIPPO

Gridando non si risolve niente. Lasciateli fare, l'importante che facciano per il paese. E' sempre stato così, anche mio nonno me lo raccontava sempre. C'era una compagine e si criticava, c'era l'altra ed era la stessa cosa, quindi così è stato e così sarà.

PEPPE

Mi ha fatto venire in mente mio nonno. Mio nonno mi raccontava sempre una storiella di un prete che si chiamava Padre Francesco, però ci vuole anche la chitarra.

SANTO (*Interrompendolo*)

Don Peppe se deve suonare chiami suo figlio, altrimenti le do una mano io!

PEPPE

Che spirito di patate che hai!

P. FILIPPO

Senza chitarra, è la stessa cosa.

PEPPE

Allora facciamo così, don Domenico fa il sagrestano, io faccio il prete e la chitarra la fa Santo, venite qui. (*P.S. allegato in calce*)(*spiega sottovoce, eseguono, alla fine ridono*)

P. FILIPPO(*serio un po' risentito*)

Ma cosa vorreste dire con questa storiella?

PEPPE

Io? Niente. Quello che voleva dire mio nonno non lo so.

P. FILIPPO

Comunque io sono passato per dirle che si deve addobbare la statua di S. Giuseppe, per i fiori se la vede lei?

PEPPE

Sissignore, fin che campo lo farò io.

P. FILIPPO

Va bene, lei sa cosa fare allora. Arrivederci, sia lodato Gesù Cristo. (*Esce*)
(*Tutti lo salutano dicendo < oggi e sempre >*)

DOMENICO

Padre Filippo se l'è presa.

SANTO

Certo don Peppe gli ha detto la verità!

DOMENICO

Se rinasco, anch'io farò il prete!

M. CARMELO

Facciamo una partitella a tressette?

SANTO(*Riferendosi alla chitarra*)

Don Peppe la tolga di qui e mi dia retta, lasci perdere.

PEPPE(*Mentre appende la chitarra al solito posto*)

Il fatto è che sono fuori allenamento.

SANTO

No, il fatto è che non è mestiere suo.

PEPPE

Sarà mestiere tuo forse!

SANTO

Vuole scommettere che non riesce a suonarla?

PEPPE

Quello che vuoi tu.

SANTO

Allora scommettiamo tutti i debiti che ho qui con voi.

PEPPE(*Dandogli la mano*)

Va bene, ti farò vedere io.

SANTO

Deve suonarla da solo, non con l'aiuto di suo figlio.

PEPPE

Giochiamo forza.

M. CARMELO(*Nel frattempo ha dato le carte*)

(*Guardando le carte*) Il 4 ce l'ho io.

SANTO

E il 5 io. (*Si siede di fronte a M. CARMELO, mentre Domenico di fronte a Peppe, giocano per un po', anche parlando a piacere, dopo un po' entra il cavaliere*)

CAVALIERE(*Entrando*)

Permesso? Salve. (*Tutti lo salutano, e continuano a giocare*) Passate il tempo?

M. CARMELO

E si.

CAVALIERE

Don Peppe sono passato per pagare la bottiglia di grappa.

PEPPE

Niente cavaliere.

CAVALIERE

Come niente?

PEPPE

Anzi, dovrei essere io a pagare lei. Quella medicina è fenomenale.

M. CARMELO(*Rivolto al cavaliere*)

Che medicina è?

PEPPE(*Fa segno di non dirlo, ma M. Carmelo girandosi lo vede*)

Per i denti.(*mostra i denti*)

CAVALIERE

Si, è rapidissimo, l'ho portato dal continente.

M. CARMELO(*Rivolto a Peppe*)

Non vi fidate di queste medicine, prima sembra che funzionino, poi invece il dolore riprende più forte di prima.

PEPPE

No, a me è passato tutto.

DOMENICO(*Facendogli l'occholino al Cavaliere perché sfotta M. Carmelo*)

Cavaliere, come va al comune?

CAVALIERE(*Che comprende subito*)

Non c'è male. C'è qualche problema?

DOMENICO

No, abbiamo avuto poco fa una discussione con mastro Carmelo.

CAVALIERE

Mastro Carmelo cosa c'è? Se ha qualche richiesta, dica pure, sono a sua disposizione.

M. CARMELO

Niente, parlavamo della strada della contrada Pecora, la gente ha sempre da lamentarsi.

<Non la aggiustano più, se ne fregano> mica capiscono che ci vuole il tempo necessario.

CAVALIERE

Infatti noi siamo in regola con le richieste, adesso è compito della provincia.

M. CARMELO

Infatti è quello che gli dico io. Il comune ha già fatto il suo dovere.

CAVALIERE

Adesso gli faremo una sollecitazione.

M. CARMELO

Non solo la fondazione, ci vuole un muro anche dall'altra parte.

CAVALIERE

Dove?

M. CARMELO

Nella strada, oltre le fondazioni, servirebbe un muro dall'altra parte, no?

CAVALIERE

Ho detto che faremo una sollecitazione, gli scriviamo un'altra lettera alla provincia!

M. CARMELO

Ah...giusto...giustissimo. Però il muro fateglielo fare, così verrà un ottimo lavoro.

CAVALIERE

Quello che si può fare stia certo che si farà. Adesso devo andare, grazie ancora don Peppe.

PEPPE

Non c'è di che.

CAVALIERE

Arrivederci.(*Esce, e tutti lo salutano*)

DOMENICO

Ah, è così che lei sbandiera faccia le cose in faccia?

M. CARMELO

Se vuole capire capisce.

DOMENICO

Visto che loro hanno già fatto tutto il necessario.

M. CARMELO

Sì, però adesso se la prendono comoda! Se il cavaliere avesse avuto delle proprietà da quelle parti, sicuramente la strada sarebbe già aggiustata da un pezzo.

SANTO(*Che intanto prepara le carte*)

Non cominciate di nuovo, facciamo una partita a stop? Mastro Carmelo lei gioca?

M. CARMELO

No, io devo andare, è tardi.

DOMENICO(*Con stizza*)

Non fa niente giochiamo in tre.

M. CARMELO(*Uscendo*)

Buona sera. (*Tutti salutano, mettono i soldi sul tavolo e giocano a piacere fino al piatto*)

PEPPE(*Uscendo per la comune*)

Porca miseria, sembra che il dolore stia ritornando, vado un attimo a prendere la medicina.

DOMENICO(*Non appena Peppe sarà uscito, a voce alta*)

Don Peppe, che fate al piatto?

(*Entra il maresciallo di corsa, al vederlo Santo e Domenico cercano di nascondere i soldi*)

MARESCIALLO

A cosa state giocando?

DOMENICO

A scopa.

MARESCIALLO(*agitato*)

E il piatto? Ho sentito benissimo che avete chiesto che cosa faceva al piatto?

DOMENICO(*Preso in contropiede*)

No... siccome don Peppe è andato a prendere... un po' di noccioline... gli ho detto di portarne un piatto.

PEPPE(*Dall'interno*)

Passo al piatto.

DOMENICO

Sì... sì... basta, un piatto è più che sufficiente.

PEPPE(*Entrando vede il maresciallo e gli prende un colpo, e tartagliando*)

Oh, maresciallo i miei rispetti.

MARESCIALLO(*Arrabbiato*)

Don Peppe cosa dobbiamo fare?

PEPPE

Che dobbiamo fare?

SANTO

Che facciamo le mangiamo le noccioline che avete portato?

MARESCIALLO

Per questa volta chiudo un occhio. Faccio finta di non aver visto niente, ma se vi pizzico di nuovo con i soldi sul tavolo, finisce male, ve l'assicuro!

DOMENICO

Non succederà più.

PEPPE

Mai più.

SANTO(*Portando il maresciallo vicino al bancone*)

Avanti, beviamoci su. (*Peppe riempie i bicchieri tremando, bevono tutti brindando, poi platealmente gli porge i soldi*) Don Peppe pagate il tutto.

MARESCIALLO

Non voglio ripeterlo più. Uomo avvisato mezzo salvato. Arrivederci. *(Esce)*

DOMENICO

Ma chi può essere questa spia?

PEPPE

Io, qualche sospetto ce l'ho, e se non sbaglio è anche uno iettatore.

SANTO *(Rivolto a don Peppe)*

Prima o poi lo scopriremo. Don Peppe ecco i soldi che c'erano sul tavolo.

PEPPE *(Contando i soldi)*

Ma...ne manca!

SANTO

Ho pagato da bere per il maresciallo?

PEPPE

Mi sembrava strano che avessi pagato tu.

SANTO

Ma io l'ho fatto per distrarlo.

PEPPE

Certo, allora ti devo anche ringraziare?

SANTO

No, non è necessario. Lei non avrebbe fatto lo stesso per me?

DOMENICO

Va bene, io me ne vado a mangiare.

SANTO

Si anch'io vado a mangiare, datemi una gazzosa. *(Sta per pagare, ma poi ci ripensa)* Anzi questa aggiungetela nel conto della scommessa.

DOMENICO

A proposito, come procede con la chitarra? Vinciamo la scommessa o no?

SANTO *(Ridendo)*

Ma che? Non è arte sua.

DOMENICO

Non si faccia fregare mi raccomando. *(Escono salutando, Peppe prende la chitarra e suona)*

M. CARMELO *(Entra pensando di trovare il maresciallo, ma resta sorpreso)*

Don Peppe se n'è andato il maresciallo Cuzzupè?

PEPPE

Si.... *(Ripensandoci)* Ma, chi le ha detto che era qui?

M. CARMELO *(Tentennando)*

Ehm...chi me l'ha detto?...il paese è piccolo e la gente mormora....ma chissà cosa ha fatto?

PEPPE *(Sospettoso)*

Cosa doveva fare?

M. CARMELO *(Riprendendosi)*

Dico... che ha fatto se n'è andato in caserma?

PEPPE

Sicuramente.

M. CARMELO

Volevo chiedergli una cosa, non fa niente, se ne parla domani. *(Peppe ricomincia a suonare)* Vuole vincerla a tutti i costi la scommessa? *(Peppe fa finta di non sentire, e mastro Carmelo lo guarda sott'occhi)* E si....ma sono di filo di ferro le corde?...*(Peppe c.s.)* Certo se sono di filo di ferro non si romperanno mai, può suonare a non finire.... va bene....buona continuazione....arrivederci. *(Esce guardandolo sempre sott'occhi)*

PEPPE *(Come per dire, finalmente)*

Arrivederci, arrivederci. *(Continua a suonare, quando si rompe una corda)* disgraziato maledetto, è davvero uno iettatore! Guarda qui oh, la corda mi ha fatto spezzare! Porca miseria, anche il mal di testa mi ha fatto venire. Maledetto, farabutto, assassino, che dolore, come faccio adesso? Vediamo se passa dicendo l'orazione. *(Esegue)*

DORA(*Entrando*)

Sempre con la chitarra in mano.

PEPPE

Zitta altrimenti te la sbatto in testa.

DORA

Se sei nervoso per i fatti tuoi non scontartela con me.

PEPPE

È da due ore che ripeto l'orazione per il mal di testa, ho strappato via un sacco di capelli e non mi passa.

DORA

Ti sta bene, è stato Dio così impari a pregare.

PEPPE

No, è stato quel iettatore di mastro Carmelo, che poi perché lo chiamano mastro non lo so.

DORA(*Ironica*)

Vuol dire che sarà mastro di iettatura.

PEPPE(*Mostrando la corda*)

Guarda, anche una corda della chitarra mi ha fatto spezzare, non basta il mal di testa.

DORA

Meglio, così non fai venire il mal di testa a me strimpellando a vanvera.

PEPPE

Come se non avessi la corda di ricambio?

CATERINA(*Entrando con sua figlia*)

Permesso? Buona sera comare Dora, come state?

DORA

Bene non c'è male e lei?

CATERINA

Ringrazio Dio non mi posso lamentare, buonasera don Peppe.

PEPPE (*Uscendo per la comune*)

Buonasera.

DORA(*Rivolta a Rosina*)

E tu che fai?

ROSINA

Niente.

CATERINA

Siamo andati da Melina, abbiamo visto casa sua!

DORA(*Sorpresa*)

Quando si è sposata?

ROSINA

Già sono passati tre giorni.

CATERINA

Così ci siamo tolti il pensiero. Non è giusto andare a far visita dopo tanto tempo.

ROSINA

Poi con Melina c'è un'amicizia intima.

CATERINA

Sapete, la casa non è grande, piccolina, proprio il giusto necessario!

ROSINA

Ancora non ha neanche tutti i mobili in casa!

DORA

E che c'è di male, a poco a poco li comprerà.

CATERINA

No, che dite, quando ci si sposa deve essere tutto sistemato e completo.

ROSINA

Nella cameretta che sarà del bambino, ha solo una cassapanca con dentro la biancheria.

CATERINA

La biancheria non è niente di speciale. Se vedesse quella di mia figlia!

ROSINA(*Fanatica*)

La mia è tutta di pizzo, una favola!

CATERINA

Se sapesse quanto mi è costata?

ROSINA (*Interrompendola*)

Duecento mila lire.

CATERINA

Ma cosa dici, duecento mila lire solo le lenzuola.

DORA

Ognuno spende quello che può. E tu quando ti sposi?

ROSINA

Non mi cerca nessuno....

CATERINA (*interrompendola*)

Sapesse quanti sono quelli che la corteggiano, mica può dire sì al primo che capita?

ROSINA

Certo deve piacermi!

CATERINA

Come Dio vuole, ce n'andiamo Rosina?

ROSINA(*Avvicinandosi alla porta per guardare fuori*)

Sì. Mamma guarda, Ignazio con sua moglie!

CATERINA(*andando a curiosare*)

Avranno fatto pace!

DORA

Si erano bisticciati?

CATERINA(*Sorpresa*)

Non sapete niente?

DORA

No!

CATERINA

È più di una settimana. L'altra sera se ne sono detti di tutti i colori!

ROSINA(*Interrompendola*)

S'insultavano, ingiuriavano! <Maledetto il giorno che ti ho sposato, lo sapevo che andava a finire così > Alla fine lui gli ha detto! <Non voglio più vederti, vattene da tua madre>

DORA(*Restando allibita*)

Non ci posso credere!

ROSINA

Noi sentiamo tutto, abbiamo una parete attaccata alla loro casa!

DORA

Ma qual è stato il motivo?

CATERINA

Lei è sempre a gironzolare qua e là a parlare di questa e di quella. E quando lui torna dal lavoro, se vuole mangiare deve pure cucinarselo, poverino.

DORA

Meno male che qui sto in pace, non ci sono questi problemi, e non si sente nessuno litigare.

ROSINA

Però sente quando litigano qui dentro?

DORA

Ma qui è normale, quando giocano a carte qualche parola scappa sempre.

CATERINA

No l'altro giorno non giocavano, noi passavamo di qui per andar a far visita a Tina...

DORA(*Interrompendola*)

E come mai andavate da lei?

CATERINA

Era da tanto che non usciva perché era ammalata e siamo andate a vedere come sta!

DORA

Non lo sapevo che era ammalata!

ROSINA

Ma come! Abitate così vicino?

CATERINA

Comunque, stavo dicendo che passando abbiamo sentito gridare, ed erano don Domenico e mastro Carmelo che se li davano di santa ragione.

DORA(*Meravigliata*)

Ma non è possibile!

ROSINA(*Si siede*)

Sì, li ho visti anch'io!

CATERINA

Hanno chiamato il maresciallo per sedare la rissa.

DORA

Mah! E mio marito non mi ha detto niente!

CATERINA

L'avrà fatto per non farle mettere pensiero. Oh, non dite che l'ho detto io.

DORA

Non glielo dico tranquilla.

CATERINA(*Con finto rimpianto*)

Se avessi saputo non avrei parlato, ma una parola tira l'altra e non mi sono trattenuta. Che facciamo andiamo Rosina?

ROSINA

Sì, tra un po' arriva papà.

ALFIO(*Entrando di corsa con una fionda rotta in mano*)

Mamma dov'è papà?

DORA

Di sopra. Lascialo stare perché sembra che abbia mal di testa. (*Alfio esce per la comune*)

CATERINA

Infatti io me n'ero accorta che don Peppe non stava bene. Ha la febbre forse?

DORA

No, dice che gli hanno fatto il malocchio.

CATERINA

Ditelo a Maria ricottaia, lei sa toglierlo il malocchio.

DORA

Ah sì?

CATERINA

Ma come, la sua casa è attaccata alla sua e non lo sapeva?

ROSINA

Mamma, andiamo che si è fatto tardi.

CATERINA

Andiamo ma non ti alzi.

ROSINA

Io aspetto te.

CATERINA

E io te, arrivederci comare Dora. (*Esce*)

ROSINA(*Uscendo*)

Arrivederci.

DORA

Arrivederci. (*Aspetta che escano*) E cosa non fanno, sono più informate di un giornale.

PEPPE(*Entra con la fionda in mano, e si siede, Alfio accanto a lui*)

Avete finito di tagliare e cucire?

DORA

Cos'è successo l'altro giorno quand'è venuto il maresciallo?

PEPPE

Che è successo?

DORA

Dice che don Domenico e mastro Carmelo, se li sono date ed è venuto il maresciallo?

PEPPE

Il maresciallo è venuto perché ogni tanto viene a farsi un giretto. Quella è la prima pettegola del paese, una cosa normale lei la fa diventare una tragedia. E sua figlia è peggio di lei, e tu a loro due messe insieme li batti senza problemi.

DORA

Stai zitto e non dire baggianate.

PEPPE

Baggianate? Non ti preoccupare, glielo dico io a P. Filippo che sparli a non finire.

DORA

Come? Tu dici che chi fa la spia non è figlio di Maria?

PEPPE

Cosa mi frega, tanto mia madre si chiamava Assuntina. *(Cerca di aggiustare la fionda, ma ogni tanto si tocca la fronte)* Sta il fatto che il mal di testa no mi passa. *(Rivolto a Dora)* Vai a chiamare la signora Sara.

DORA

Aspetta e spera!

PEPPE

Spero che Dio ti dia la punizione che meriti.

SARA *(Entrando)*

Permesso, buona sera.

PEPPE *(Facendo il gesto gli scappa la fionda, che Alfio raccoglie)*

The. Hai visto come Dio vede e provvede?

DORA *(Ironica)*

Si, stai sicuro che è stato Dio a mandarla qui, vero signora Sara?

SARA

Stavo andando a casa, e mi sono detta vediamo come va don Peppe.

PEPPE

Come va, male, sempre mal di testa.

SARA

Diciamo un'altra orazione?

PEPPE

No, l'ho detto già tre volte e mi sono strappato un sacco di capelli senza nessun risultato.

SARA

Segno che non ha fede.

PEPPE *(Si rivolge a Dora)*

È per questo? Vai a prendermi la fede del matrimonio.

SARA

Si va bene lei scherza, fede in Dio.

PEPPE

No, questo è malocchio altro che fede.

SARA

E lei crede a queste cose?

PEPPE

E come! Non può aiutarmi?

SARA

Io non credo a queste iettature, chi ha fede in Dio è ben protetto.

PEPPE

Questo non è affare di Dio.

SARA

Io me ne vado, se vuole darmi retta preghi e vedrà che tutto si risolve.

DORA

Hai sentito, ha la testa più dura di una pietra.

SARA(*Uscendo*)

Buonanotte.

DORA

Buonanotte.

PEPPE(*Si lamenta, e Alfio gli ricorda la fionda da aggiustare*)

E si, si, aspetta, non vedi che sto morendo e tu pensi alla fionda.

DORA(*Con malavoglia*)

Poco fa comare Caterina, mi ha detto che Maria ricottaia sa togliere il malocchio.

PEPPE

E me lo dici adesso? Vai a chiamarla.

DORA

A quest'ora starà dormendo.

PEPPE

Non dorme, va a chiamarla.

DORA

Ti dico che dorme.

PEPPE(*Gesticolando*)

Che ti venisse un colpo, per te potrei morire e non ti muoveresti per aiutarmi. Alfio....

ALFIO(*Interrompendolo*)

No, io non ci vado.

PEPPE(*Fa per rompere la fionda*)

Vuoi vedere che la spezzo in due?

ALFIO(*Alzandosi di corsa*)

Vado, ci vado, che devo dirle?

PEPPE

Dille di venire subito, perché ho il malocchio e sto morendo. (*Alfio esce, Peppe si lamenta*)

DORA(*Guardandolo scuote la testa*)

E basta, mi stai facendo venire il mal di testa con questo lamento.

PEPPE(*Incrociando le mani*)

E quando, quando ti viene!

ALFIO(*Di corsa*)

Sta venendo, finiva di fare la ricotta e veniva.

PEPPE(*Rivolto a Dora*)

Visto che non dormiva!

DORA

Si, ma stava lavorando e tu l'hai disturbata.

PEPPE

L'ho disturbata perché si tratta di un'emergenza.

MARIA(*Entrando con una ricotta in mano*)

Permesso?

PEPPE(*Alzandosi di scatto*)

Avanti, avanti.

MARIA

Buona sera. (*Tutti la salutano*) Questa è per lei, (*gliela porge a Peppe*) l'ho appena fatta...viene 500 £.

PEPPE (*Prendendo la ricotta e posandola sul banco*)

Si poi se ne parla, mi tolga il malocchio.

MARIA

Ah no, senza soldi non si cantano messe e ne morti si portano alla fossa. Io sono precisa, le cose vanno fatte come si deve, poi capita che c'è lo dimentichiamo eh...

PEPPE(*Prendendo i soldi*)

Ha ragione, ecco i soldi.

MARIA(*Dopo aver conservato i soldi*)

Allora, prenda una tegola.

PEPPE

E dove la vado a prendere una tegola? (*a Dora*) Abbiamo qualche tegola?

DORA(*Ironica*)

Come no!

PEPPE

E dove?

DORA(*C.s.*)

Sul tetto.

PEPPE

Fai anche la spiritosa?

ALFIO

Io so dove la posso prendere. (*Esce per la comune*)

MARIA(*Mette la mano sulla testa di Peppe*)

Sedetevi.

PEPPE

Non tiratemi i capelli anche voi e!

MARIA

No, tranquillo. (*concentrandosi*) Mamma mia come scotta.

PEPPE

A chi lo dice. (*Rivolto a Dora*) Senti? (*Dora gesticola, Peppe sottovoce a Maria*) Se può, il malocchio che mi toglie lo mandi a mia moglie.

ALFIO(*Entra con la tegola in mano*)

Ecco la tegola. (*Maria la mette sulla testa di Peppe, poi mette foglie d'ulivo e di palma*)

PEPPE (*Maria mormora la formula, ad un tratto, la tegola, si rompe*)

Com'è può essere che la tegola si spezzi da sola?

MARIA

Questo è il segno che qualcuno le ha fatto il malocchio.

PEPPE

Dunque avevo ragione?

MARIA

Se non lo toglievo in tempo, andava sempre in crescendo e poi erano dolori seri.

PEPPE

Mica questi d'ora erano dolori scherzosi? Controlli se ce n'è ancora.

MARIA

No, adesso non c'è più niente. Una volta che la tegola si rompe tutto il malocchio è tolto.

PEPPE

È vero, mi sento già meglio. Ma come devo fare per proteggermi dal malocchio?

MARIA

Ma lei sa chi è lo iettatore?

PEPPE

Penso di aver capito chi può essere.

MARIA

Allora, quando lo vede faccia le corna, si tocchi gli attributi. La cosa migliore sarebbe di appendere delle corna di capra o di bue, peperoncini rossi e aglio alle pareti della casa.

PEPPE

Ah sì. Adesso so io cosa devo fare.

MARIA(*Soddisfatta*)

Si sente meglio adesso?

PEPPE

Sì, quanto le devo per il disturbo?

MARIA

Niente, non lo faccio mica per denaro. Mi raccomando però, si ricordi di portarmi il cestino per la ricotta domani, perché mi serve.

PEPPE

Certamente, domani l'avrà a casa sua.

MARIA

Adesso vado, così mi metto a letto perché sono stanca. Buona notte. *(Esce, tutti la salutano)*

PEPPE *(Rivolto a Dora)*

Hai capito? Domani portale il cestino, hai sentito che è una rigorosa e precisa. Non vorrei che prendesse il posto di mastro Carmelo, anche perché lei è sicuramente più potente.

DORA

Domani glielo porto, stai tranquillo.

PEPPE

Adesso vedrò di trovare un bel paio di corna e dei peperoncini rossi, così finirà di gufare quel iettatore maledetto.

ALFIO *(Con la fionda in mano)*

Papà, la fionda!

PEPPE

Domani se ne parla, ora è tardi.

ALFIO

Io lo sapevo che finiva così. La prossima volta la tegola te la prendi tu. *(Esce per la comune)*

PEPPE

Visto come hai educato tuo figlio?

DORA

Non è anche tuo figlio?

PEPPE

Perché ci sono dubbi? Comunque, è compito della madre educare il figlio.

DORA

E quale sarebbe il compito del padre?

PEPPE

Quello di sorvegliare sull'operato della madre.

DORA *(ironica)*

Visto che la madre non è capace, il padre deve intervenire!

PEPPE

Certo, a tutto devo pensarci io, e tu continui a fare la principessa. Principessa ha altri ordini da darmi? *(Esce)*

DORA-*(Esce gesticolando scuotendo il capo)*

FINE ATTO II

ATTO III

(Stessa scena, in più alle pareti ci sono appesi 3 paia di corna, corone di peperoncini, e aglio, Peppe in scena che mette altri peperoncini rossi qua e là, poi prende la chitarra, e si siede)

PEPPE

Penso che potrebbero bastare per proteggermi. Vedremo come farà a gufare adesso.

DORA(*Entrando vede le corna e fa gesti di disaccordo, poi v' dietro il banco*)

Non devi appendere nient'altro?

PEPPE

Vedremo, se questi non basteranno ne appenderò degli altri.

DOMENICO(*Entrando resta un po' perplessa vedendo le corna*)

Salve. Mi dia una gazzosa. (*Dora lo serve, e lui tracanna d'un colpo*) Porca puttana che sete!

PEPPE(*Smettendo subito di suonare e alzandosi di scatto*)

E lei che ne sa?

DOMENICO(*Ironico*)

E se non lo so io chi lo deve sapere?

PEPPE(*Contro Dora, la quale non ha parole*)

Donna ingrata, non bastavano queste di corna, anche in testa me le hai messe?

DORA(*Contro Domenico*)

Come ha detto? Puttana sarà sua moglie.

DOMENICO

Come vi permette?

DORA

E lei come si permette di dirlo a me?

DOMENICO

Perché cos'ho detto? Puttana che sete?

PEPPE

Ancora?

DORA

E io le ripeto che è sua moglie.

DOMENICO(*Ridendo*)

Ah...ah...ah...ora ho capito....io volevo dire che avevo una gran sete. Ah...ah....

PEPPE

E cerchi di fare attenzione a quello che dice, tra poco commettevo un omicidio.

DOMENICO(*C.s.*)

Scusate, non l'ho fatto mica apposta, voi avete frainteso. E poi non mi sarei mai permesso a dire una cosa del genere alla signora Dora.

PEPPE(*Sedendosi*)

Mi sembrava strano che mia moglie mi avesse cornificato.

DORA

Si, però tu ti eri subito allarmato.

PEPPE

Certo, dovevo fare salti di gioia secondo te?

DOMENICO(*Che intanto si è seduto vicino a Peppe*)

Scusate ancora! (*ripensandoci*) Invece mia moglie com'è?

PEPPE(*Ironico*)

Se non lo sa lei com'è devo saperlo io?

DOMENICO(*Rivolto a Dora*)

Intendo dire, lei ha detto in quel modo!

DORA

No, l'ho detto senza pensare, è stato uno scatto di nervi per quello che ha detto lei.

DOMENICO

Ecco, ora ci siamo capiti.

PEPPE

Si, ora siamo pari.

DOMENICO(*Riferendosi alle corna*)

Ma come mai tutte queste corna?

PEPPE

Perché proteggono dal malocchio!

DOMENICO

Perché le hanno fatto il malocchio?

PEPPE

Ah non lo sa?(*Guarda l'uscio, poi sottovoce*) Mastro Carmelo è iettatore! Deve sapere che mi ha fatto venire tante volte il mal di testa che non ci si può credere. Poi mal di denti, e per finire mi ha fatto spezzare anche una corda della chitarra.

DOMENICO

Ne è sicuro?

PEPPE

Sicurissimo! Ho dovuto chiamare anche Maria la ricottaia per farmi togliere tutto il malocchio. Lei mi ha detto che se tardavamo ancora un po', la testa poteva anche saltarmi in aria. Per la formula ha usato una tegola che è sì è spezzata in centomila pezzi.

DOMENICO

Non ci posso credere.

PEPPE

È stata lei a consigliarmi di appendere questi oggetti.

DORA

Lei ti ha detto un paio, non tutto quest'arsenale!

PEPPE

Meglio abbondare. E poi, mi ha anche detto che ogni volta che vedo mastro Carmelo, devo toccarmi (*fa il gesto*) e a fare le corna.

DOMENICO

Chi poteva mai pensarlo, che specie di cristiano.

SANTO(*Entrando, allegramente*)

Salute a tutti. Signora Dora, preparatemi un fiasco di vino e una gazzosa. (*a Peppe*) Queste le pago perché io non ho più debiti.

PEPPE

Come non hai debiti?

SANTO

Per me ho già vinto la scommessa.

PEPPE

Ancora non è detto.

SANTO

Meglio arrendersi che fare brutte figure.

DOMENICO

Don Peppe è testardo.

DORA(*Posando tutto sul banco*)

Ecco quello che avete chiesto. (*Esce*)

SANTO(*Guardandosi attorno*)

Grazie. Ma cosa sono tutte queste novità?

PEPPE

Don Domenico glielo dica lei.

DOMENICO

Don Peppe dice che mastro Carmelo è uno iettatore.

SANTO(*Sorpreso*)

Davvero?

DOMENICO(*Rivolto a Peppe*)

Le dica quante ve ne ha fatte.

PEPPE

Mal di testa a non finire, mal di denti, e mi ha fatto spezzare anche una corda della chitarra.

SANTO

Non cerchi scuse.

PEPPE

Non ti preoccupare, non cercherò nessuna scusa.

DOMENICO

Maria la ricottaia gli ha tolto il malocchio, e gli ha detto che quando incontra mastro Carmelo deve fare le corna e deve toccarsi....i....le.....i... l'organo.

SANTO

Minchia, e ogni volta deve andare nella chiesa di S. Giuseppe?

DOMENICO

No, in quella dell'Immacolata.

SANTO

Ancora più distante! E se la chiesa è chiusa?

PEPPE

La apro con un'ascia come aprirei la tua testa. Ma come fai a non capire. Qui...l'organo è questo, devo toccarmi qui. (*toccandosi*)

SANTO

Ma se voi non sapete spiegarvi. Quelli si chiamano testicoli non organi.

PEPPE

Campa cavallo che l'erba cresce.

SANTO

Secondo me è lui che fa la spia. Ogni volta che va via di qui, subito dopo arriva il maresciallo.

DOMENICO

Infatti. È vero. Certo, lui vuole farci beccare dal maresciallo con i soldi sul tavolo.

PEPPE

Sapete cosa possiamo fare? Mettiamo da parte i tappi delle bottiglie di gazzosa, e li usiamo al posto dei soldi, e ogni tappo varrà 50 £.

SANTO

Si. Bravo, che testa.

DOMENICO

Davvero una bella trovata.

SANTO

Va bene, allora racimoliamo i tappi e siamo a cavallo. (*Va a prendere il fiasco*) Adesso devo andare, don Peppe la scommessa è ancora valida?

PEPPE

Validissima.

SANTO(*Mostrando il fiasco*)

Allora questi li metta in conto. (*Esce*)

DOMENICO

Ma com'è finita con la chitarra? La vince la scommessa o no?

PEPPE

Come no? Datemi ancora un po' di tempo e vi farò vedere io.

DOMENICO

Me la fa sentire "O sole mio" è la mia preferita.

PEPPE

No, non voglio che qualcuno ci senta.

DOMENICO

Ma non c'è nessuno! Forza su!

PEPPE

Ho detto di no.

DOMENICO(*Implorando*)

Un pezzetto...un pezzettino...poco.

PEPPE

Un pezzettino però. *(Suona un pezzetto)*

DOMENICO *(Chiude gli occhi, come se stesse sognando)*

Così poco? Anche a me piacerebbe cantare.

PEPPE

Potremo fare che io suono e lei canta.

DOMENICO

Eppure non sarebbe male!

CAVALIERE *(Entrando)*

Salve. *(Tutti lo salutano)*

DOMENICO

Cavaliere come va?

CAVALIERE

Cercavo proprio lei.

DOMENICO

A disposizione, ha bisogno di qualcosa?

CAVALIERE

Ho comprato dei terreni incolti e mi servirebbero degli operai per ripulirli. Ho appena parlato con Santo ed è impegnato per ora e mi ha suggerito di parlare con voi.

DOMENICO

Stavo dicendo proprio questo a don Peppe. Mio cugino mi ha chiesto di dargli una mano per zappare le vigne, mica posso rifiutarmi?

CAVALIERE

No, assolutamente.

DOMENICO *(Con finto dispiacere)*

Ieri sera me l'ha detto. Se l'avessi saputo prima.

CAVALIERE

Va bene, posso anche aspettare un po' di giorni e quando si libera comincerà a lavorare per me.

DOMENICO

No, sarà difficile, il vigneto è esteso, lei mica può aspettare tanto tempo?

CAVALIERE

Certo, io devo sbrigarmi, vorrà dire che parlerò con qualcun altro.

DOMENICO

Pazienza, sarà per la prossima volta. Vi saluto, ci vediamo. *(Esce)*

CAVALIERE

Arrivederci. *(Non appena esce fa il gesto)* Lavoro? The!

PEPPE

Cavaliere, la terra non piace a nessuno.

CAVALIERE

Sa come dicevano gli antichi? <Chi non vuol zappare ne con terreno morbido ne con terreno duro, quando arriva maggio sarà con le pezze al culo>. Mi dia un'altra bottiglia di grappa, però stavolta la voglio pagare, altrimenti non la prendo. *(Guardando le corna)* E queste corna?

PEPPE *(Che nel frattempo prepara la bottiglia)*

A volte sono necessari! Ci sono in giro certi iettatori!

CAVALIERE

Ha ragione. Hanno invidia, di tutto e di tutti, anche di loro stessi. Sapete quante ne dicono su di me! <Si sta impadronendo di tutto il paese, ha le mani in pasta dappertutto> Lo so io con quali sacrifici sono arrivato a questa posizione. A sette anni ho cominciato a lavorare nei campi, a zappare, nei terreni dei padroni, mica la gente tiene conto di questo? Ed ora che ho un po' di terreno che ho comprato con il sudore della mia fronte me lo maledicono. Per me possono dire tutto quello che vogliono, io ho la coscienza pulita. Sapete come si dice? Aria netta non c'è paura di fulmini.

PEPPE

Ha ragione, l'importante che si abbia la coscienza pulita.

CAVALIERE(*Pagandolo*)

Siete d'accordo? Io non ho mai approfittato di nessuno. Tenga il resto. Arrivederci, e mi raccomando, se servono, corna in abbondanza. (*Esce facendo il gesto*)

PEPPE(*Eseguendo*)

Si, si. Occhio malocchio, con corna e pepe ti tengo sott'occhio. Occhio malocchio con l'aglio in mano ti tengo lontano.

MARIA(*Entrando*)

Don Peppe?

PEPPE(*Colto di sorpresa*)

Oh signora Maria.

MARIA(*Ironica*)

Non è necessario fare sempre le corna.

PEPPE(*Cerca di giustificarsi*)

È venuta per il cestino? Glielo detto a mia moglie. <Portagliela che gli serve> Non è voluta venire, disgraziata e maledetta.

MARIA

No, non sono venuta per questo. Stanotte con quell'acquazzone che c'è stato, mi sono accorta che gocciolava il tetto, nell'angolo vicino al balcone di casa vostra.

PEPPE(*Spaventato*)

E che colpa ne ho io?

MARIA

Volevo chiederle se poteva dare un'occhiata alle tegole, dal balcone stesso, magari qualche gatto le ha smosse

PEPPE

Come no, ci vado subito.

MARIA

Ma non c'è bisogno che ci vada adesso.

PEPPE

Ci mancherebbe altro, si sieda, vado a vedere. (*Esce per la comune. Maria siede. Entra Alfio che al vederla si blocca e riesce senza farsi notare. Peppe rientra bianco in viso*) Apposto, c'era...una...tegola....smossa, saranno stati i gatti.

MARIA

Maledetti se li prendo me li mangio. Grazie tante.

PEPPE(*Tremante*)

Non c'è di che.

MARIA

Ah, mi dia il cestino, visto che ci sono!

PEPPE

Ah si, e scusi, ma non è colpa mia, se la prenda con mia moglie, se vuole prendersela con qualcuno, è lei la colpevole, io non centro.

MARIA

Non fa niente, può succedere una dimenticanza, arrivederci. (*Esce*)

PEPPE

Arrivederci. (*Aspetta che si allontanano, poi gridando*) Dora.

DORA(*Dall'interno*)

Che c'è?

PEPPE(*Disperandosi*)

Scendi subito.

DORA(*Entrando*)

Che c'è? Che hai? Sei pallido, hai visto un fantasma per caso?

PEPPE

Peggio. Chi ha preso la tegola sul tetto di Maria ricottaia?

DORA

E che ne so! Mica vado sui tetti a rubar tegole io! Tuo figlio l'altra sera dove l'ha presa?

PEPPE(*Collegando*)

Disgraziato e delinquente, è stato lui. Se quella se n'è accorge sono rovinato. È appena venuta e mi ha detto che stanotte il tetto gocciolava proprio nell'angolo vicino al nostro balcone, ed io le ho detto che magari è stato qualche gatto a smuovere la tegola.

DORA (*Ironica*)

E sì, i gatti non ne fanno mai una giusta.

PEPPE

Perché tu per caso le fai giuste?

DORA

Vuoi vedere che adesso è colpa mia?

PEPPE

È anche colpa tua. Perché non sei andata per portarle il cestino? È venuta lei a prenderselo.

DORA

Sarei andata adesso a portarglielo!

PEPPE

Lascia che lo prenda tra le mani quel delinquente, gli darò uno sganassone che lo ricorderà fin che campa. Se si accorge che l'ho imbrogliata sono un uomo morto, contro di lei è inutile appendere altre corna alle pareti.

DORA(*Ironica*)

In caso puoi metterteli sulla testa, chissà forse funzioneranno!

PEPPE

A mio avviso tu scherzi troppo con il fuoco, stai attenta che ti brucerò prima o poi. (*Entra Alfio, che si mantiene a distanza dal padre*) Oh, Alfio, sei arrivato? Vieni qui!

ALFIO

No.

PEPPE

Perché no?

ALFIO

Tu mi picchi.

PEPPE(*Avvicinandosi*)

Perché dovrei picchiarti? Vieni!

ALFIO(*Si avvicina a Dora, piagnucoloso*)

Mamma, gli dici di non picchiarmi!

PEPPE(*Cerca di afferrarlo, senza riuscirci*)

Non ti picchio vieni qui.

ALFIO(*Comincia a girare per i tavoli senza farsi prendere*)

Ai...ai...ai...

PEPPE(*Inseguendolo*)

Vieni qui, disgraziato, perché hai preso la tegola sul tetto di Maria ricottaia?

ALFIO

Tu volevi la tegola.

PEPPE

Mica ti ho detto di prenderla sul suo tetto?

ALFIO

Dovevo prenderla sul nostro?

PEPPE

Vai di corsa e portami qui una tegola.

ALFIO(*piagnucoloso*)

E tu mi picchi?

PEPPE

Ti ho detto di andare di corsa a prendermi una tegola.

ALFIO

No, tu mi picchi.

DORA

Vai a prenderla non ti picchierà. Vai dietro il palmento, la c'è una casa diroccata e ci sono tante tegole per terra. *(Alfio esce di corsa)*

PEPPE

Ti ho detto mille volte che non devi difenderlo. Quando sbaglia le deve prendere e basta.

DORA

È quello che dico anch'io, quando si sbaglia si devono prendere.

PEPPE *(Sorpreso)*

E come mai sei d'accordo con me?

DORA

Ma non dovrebbe prenderle solo lui.

PEPPE

Lo so, infatti li meriterebbe anche qualcun'altra... digli di portarmi subito su la tegola. *(Esce)*

DORA

Dio mio datemi la pazienza di sopportarlo. *(Entra Alfio con la tegola)* Portagliela su.

ALFIO

No, lui mi picchia.

DORA

E tu non farti prendere! *(Alfio esegue, ma ritorna subito, ed esce dalla porta d'entrata)*

PEPPE *(Cercandolo con lo sguardo)*

Dov'è andato? L'ha messa a tre metri di distanza da me la tegola.

DORA

Ma lascialo perdere.

PEPPE

Di nuovo? Vuoi capire che non devi intrometterti quando gl'insegno le buone maniere!

DORA

E da quando in qua tu gl'insegni le buone maniere?

PEPPE

Visto che tu non sei stata capace, d'ora in poi lo educerò io mio figlio.

DORA

Fino a prova contraria è anche mio figlio.

PEPPE *(Fiero)*

Si, ma il seme l'ho messo io.

DORA

E visto che tuo figlio è venuto su così, sarà stato perché il seme era difettoso.

PEPPE

Sarà. Puoi anche essere tu la difettosa.

MARIA *(Entrando)*

Permesso?

DORA

Avanti.

PEPPE *(Spaventato)*

Cosa...c'è?

MARIA

Niente, ho visto Alfio con una tegola ed ho pensato che le avevano fatto nuovamente il malocchio, così sono venuta a vedere.

PEPPE *(Rilassandosi)*

Grazie per il pensiero. Glielo fatto portare io, non si sa mai debba servire per altre volte.

MARIA

Allora non ve l'hanno più fatto?

PEPPE

No.

MARIA *(Additando le corna)*

Visto che funzionano, anzi ogni tanto sparga anche un po' di sale in giro.

PEPPE

Il sale?

MARIA

Si, anche il sale è un ottimo rimedio. Un po' sparso per casa la proteggerà. Va bene, vado, e se avrà bisogno sa dove trovarmi, arrivederci. (*Esce*)

PEPPE

Grazie e arrivederci. (*Dopo che esce*) Mi stava per venire un collasso quando l'ho vista.

DORA

Perché

PEPPE

Pensavo che si fosse accorta che mancava la tegola.

DORA

Come sei pauroso. (*Minacciosa*) Non cominciare a spargere sale per casa.

PEPPE

Come no? Hai visto che seguendo i suoi consigli mastro Carmelo non mi ha più potuto nuocermi?

DORA

Perché non ti ha visto in questi giorni?

PEPPE(*Per averla vinta*)

Non è questo. Vuol dire che le corna fanno effetto anche a distanza. (*prende la chitarra Dora esce gesticolando, poi comincia a cantare*)

DOMENICO(*Entra senza farsi notare, ascolta, dopo si mette a cantare pure lui*)

E bravo, ora si che sa suonarla.

PEPPE

M'arrangio, ma non sono ancora pronto per la scommessa.

DOMENICO

Come si dice? Col tempo e con la paglia si matura la canaglia.

SANTO(*Entrando*)

Salve, li avete racimolati un po' di tappi? Io ho le tasche piene.

PEPPE

Io ne ho già una borsa intera!

DOMENICO

Quasi... quasi... conviene venderli!

SANTO

Don Peppe prenda le carte e giochiamo.

PEPPE

Ma che dici, dobbiamo giocare quando c'è mastro Carmelo, così lui va a riferirlo al maresciallo, e quando arriva per l'ispezione noi gli faremo la bella sorpresa.

SANTO

Ah, giusto, ha ragione. Don Domenico facciamo una partita a scopa?

DOMENICO

Certo perché no! (*Si siedono e cominciano a giocare. Entra M. Carmelo*)

M. CARMELO

Salve a tutti.

SANTO(*Come per avvertire*)

Oh...c'è mastro Carmelo. (*Si toccano tutti*)

M. CARMELO

E che è? Come se non mi vedevate da dieci anni!

PEPPE

Eh...si...Santo aveva proprio...voglia di vederla, quindi è contentissimo.

M. CARMELO(*Si va a sedere al fianco di Domenico, il quale sta sulle spine*)

Mi portate un po' di sambuca?

PEPPE(*Gli porta il bicchiere al tavolo, e con una mano fa scongiuri*)

Ecco a lei.

M. CARMELO(*mentre lo paga guarda le corna alle pareti*)

Ma cosa sono queste novità?

PEPPE(*Allontanandosi*)

Ho voluto dare una rinnovata.

M. CARMELO

E lo rinnovate con le corna?

PEPPE(*Che nel frattempo sta con una mano sempre in tasca*)

Ognuno mette quello che ha.

M. CARMELO(*Assiste al gioco, facendo segni di disaccordo per le giocate di Domenico*)

Ho capito. (*a Domenico*) No, l'asso non si tira. Così farà scopa!

SANTO(*Ridendo*)

Scopa.

M. CARMELO

Che vi avevo detto? (*Dopo un'altra mano*) Così il sette è rimasto a terra!

DOMENICO(*nervoso*)

Ha la fortuna dalla sua!

M. CARMELO(*Con rimprovero*)

Sembra che giochi a suo favore!

SANTO(*C.s.*)

Quattro e tre sette, scopa. (*Peppe dietro le spalle di M. Carmelo fa scongiuri*)

M. CARMELO(*C.s.*)

No, hai sbagliato di nuovo, dovevi tirare l'altra carta. (*Domenico lo guarda truce*)

SANTO(*C.s.*)

Scopa!

M. CARMELO

Non è mestiere tuo giocare a scopa, non sai giocare per questo perdi.

DOMENICO(*Prendendolo per il bavero lo fa cadere a terra*)

Se non la smette la faccio volar fuori con tutta la sedia. (*Santo e Peppe intervengono*)

M. CARMELO(*Mentre cerca di rialzarsi*)

Bada bene a quello che dici.

PEPPE(*trattenendo Domenico, che vorrebbe suonargliele*)

Basta, calmatevi.

DOMENICO

È un rompiscatole, scocciatore. <Non sai giocare, devi tirare l'altra carta, fai così, fai coli> Io ho un limite di sopportazione, ma poi finisce che le palle girano eh.

SANTO(*Che sta vicino a M. Carmelo*)

Dai su, non è successo niente. Facciamo una bella partita a stop.

PEPPE

Dai, giochiamo.

SANTO

Mastro Carmelo lei gioca?

M. CARMELO

No, se già a scopa sbaglia a parlare, a stop è capace di mettermi le mani addosso. Giocate, giocate pure senza di me. Io ho da fare adesso. (*Esce*)

PEPPE(*Và a prendere i tappi dietro il banco*)

Forza, ecco i tappi. Ogni tappo vale 50 £. (*Giocano a piacere fino al piatto. Poi ricordandosi, si alza e va dietro al banco*) Mi ero quasi dimenticato, devo prendere il sale.

DOMENICO

Il sale? Per fare che?

PEPPE(*Lo sparge per terra ed anche sulle corna*)

Maria, ha detto di spargerne un po' perché è contro il malocchio. Ecco fatto. (*siede e posa il sale sul tavolo dove giocano, e continuano a giocare, subito dopo*)

MARESCIALLO(*Entrando di scatto*)

A che gioco giocate?

DOMENICO

Non lo vede, a stop.

MARESCIALLO

Con i tappi?

PEPPE

Lei ha detto che non potevamo giocare con i soldi, e noi giochiamo con i tappi.

MARESCIALLO(*Sentendosi preso in giro*)

E bravi, bravi. E il sale?

DOMENICO

Ce lo giochiamo. Alla fine chi ha più sale conchia le pelli!

PEPPE(*continuano tranquillamente, il maresciallo li osserva*)

Che fate al piatto?

SANTO

Due tappi.

DOMENICO

Passo.

PEPPE

Vedo. Quanti punti hai?

SANTO

Ho 50.

PEPPE

Hai perso io ho 51.

SANTO(*Dandogli un solo tappo*)

Avete vinto.

PEPPE

Devi darmi ancora un tappo.

SANTO

L'ho dato!

PEPPE

Uno, abbiamo giocato per due!

SANTO

Sì, ma i miei tappi li ho presi dalle bottiglie da un litro, i vostri sono per quelle da mezzo litro, perciò ogni tappo dei miei vale due dei vostri.

PEPPE

Non ti basta che scrocchi le gazzose, anche i tappi.

MARESCIALLO(*Ironico*)

Allora è vero che siete uno scroccone?

SANTO

No, sono voci di popolo!

M. CARMELO(*Entrando*)

Maresciallo carissimo. (*Il maresciallo non risponde e lo guarda truce*) Apposto?

MARESCIALLO

Apposto. Bene, buona continuazione. (*Esce, tutti ringraziano, M. Carmelo non capisce, il maresciallo rientra subito*) Mastro Carmelo, è vostra l'ape qui fuori?

M. CARMELO

Sì.

MARESCIALLO(*Consegnandogli la contravvenzione*)

Questa è per lei. È in contravvenzione, specchio rotto e gomme lisce.

M. CARMELO(*Restando di stucco, mentre i rimanenti ridono sotto i baffi*)

Ma...come...maresciallo...

MARESCIALLO

La legge è uguale per tutti, ed io devo farla rispettare. (*Esce*)

M. CARMELO

Questa non doveva proprio farmela il maresciallo.

SANTO

Chi sputa in cielo in faccia gli torna!

DOMENICO(*Senza guardarlo, con tono secco*)

Chi i cazzi suoi si fa, cento anni camperà.

M. CARMELO

Oggi non è proprio giornata, è meglio che vada. (*Esce, mentre i tre ridono alle spalle*)

DOMENICO

Avete visto il maresciallo come c'è rimasto. Può darsi che d'ora in poi ci lasci giocare in pace.

PEPPE

Si, ma dopo tutto questo, mastro Carmelo rinforzerà la dose di iettatura.

SANTO

Infatti. Adesso saremo tutti sotto la sua iella.

DOMENICO

E noi spargiamo sale in giro.

PEPPE(*Buttando del sale per terra*)

Infatti, ne butto un altro po', non si sa mai.

DORA(*Con rimprovero a Peppe*)

E si, buttalo, mica lo compri tu.

PEPPE

Non hai sentito che ha detto Maria?

DORA

Certo il sale lo compra Maria!

DOMENICO

Non si allarmi, domani lo porterò io un pacco di sale.

PEPPE

Visto, e poi anche Santo lo porterà.

SANTO

Io non posso portarne.

DOMENICO

Perché non puoi? Sentiamo!

SANTO

Perché devo spargerlo a casa mia!

SARA(*Entrando, vede subito le corna*)

Permesso? Dio mio, sembra di essere all'inferno qua dentro!

DORA

Glielo dica anche lei che non servono a niente queste corna.

PEPPE

Intanto adesso che ho le corna mi sento sano come un pesce.

SARA(*Guardando per terra*)

È una fissazione. Ma cosa c'è a terra?

DORA

Sale, lo ha appena buttato per terra.

PEPPE

È contro il malocchio.

SARA

E insiste! Glielo ripeto, chi ha fede in Dio non viene colpito dal malocchio. Mi dia retta, tolga le corna, chiami Padre Filippo e faccia benedire tutta la casa, e vedrà che cambierà tutto. E invece di spendere soldi sciupando sale, vada in chiesa e accenda dei bei ceri a S. Giuseppe.

DORA

Lo sai quanto costa un pacco di sale? 50 £.

DOMENICO

Ammettiamo che ne consumiamo 20 pacchi al mese, spenderemmo 1000 £.

SANTO

1000 £, al mese verrebbero 500 £ ciascuno.

PEPPE

Tu non partecipi?

SANTO

Ma si vi ho appena detto che io lo spargo a casa mia.

PEPPE

Quindi quando vieni qui ti porterai il sale da casa?

SANTO

Ma se voi lo avete già sparso, a che serve che lo sparga anch'io?

DOMENICO

Vorrà dire che tu non usufruirai di questo sale.

PEPPE

E come faremo a non farglielo usufruire?

SARA

Datemi retta, abbiate fede in Dio, sarà lui a proteggervi.

PEPPE(*Rivolgendosi a Domenico e Santo*)

Vogliamo provare a far benedire tutto?

SANTO

Sarà meglio, altrimenti quanto vi costerà comprare tutto il sale?

PEPPE(*Dopo aver guardato Domenico, che acconsente, si rivolge a Dora*)

Domani vai in chiesa e accendi due candele a S. Giuseppe.

DORA (*ironica*)

E gli dico che sono da parte tua?

PEPPE

Si. E poi chiedi a Padre Filippo di passare di qui e digli di portare tanta acqua, perché deve benedire tutto abbondantemente.

SARA

Tanta o poca, lo sa Dio cosa fare.

PEPPE

Lo sa? E allora quando mi fanno il malocchio perché non li castiga fulminandoli?

SARA

Dio vede e provvede, quindi vuol dire che lei non lo merita.

PEPPE

Non lo merito? I fiori a S. Giuseppe non gliel faccio mai mancare.

DOMENICO

Ma S. Giuseppe mica è Dio?

SANTO

È la stessa cosa, Dio è suo figlio, quindi è sempre in famiglia.

DORA

I fiori glieli ho sempre portati io al posto tuo, perché tu in chiesa non ci vai mai.

SARA

Don Peppe, i fiori, le candele, quando si accendono tanto per usanza, Dio non le accetta.

Quello che conta è la fede. Cerchi di andare in chiesa e ascolti la messa, lo faccia per l'anima di suo padre, che era così devoto.

DORA

Pace all'anima sua, lui sì che era un buon cristiano.

PEPPE

Adesso è tardi, altrimenti andavo subito in chiesa per ascoltare una messa.

SARA

Non è affatto tardi, la messa deve ancora iniziare.

PEPPE(*Preso in contropiede*)

Ah sì? (*Rivolgendosi a Domenico e Santo*) Andiamo a messa.

DOMENICO

Io ci sono andato domenica.

SANTO

Anch'io.

PEPPE

Meglio, così adesso ascolterete la messa per conto mio. *(Esce)*

DOMENICO *(Scrollando le spalle)*

Accontentiamolo. *(Esce assieme a Santo)*

DORA *(Sbalordita)*

E come mai?

SARA

Vuol dire che Dio l'ha chiamato.

DORA *(comincia a togliere tutti gli orpelli)*

Adesso butto via tutto.

SARA

Infatti. Vado perché anch'io vorrei arrivare in tempo per la messa, arrivederci. *(Esce)*

DORA

Arrivederci e grazie. *(mette tutto sul bancone, dopo un po')*

CATERINA *(Entra con Rosina. Ha un pacco in mano)*

Comare Dora, come si va?

DORA *(Alludendo al pacco)*

Bene grazie. State andando a fare visite?

CATERINA

Sì, andiamo da Cristina.

ROSINA

Questa sera il suo ragazzo le farà la serenata.

CATERINA

Cosa deve fare con le corna?

DORA *(Volendogli fare un dispetto)*

Che devo fare? *(Fingendosi alterata)* Lasciatemi stare, è meglio che non ve lo dica.

CATERINA *(Curiosa)*

Ché c'è?

DORA

È successo un bordello, cose da pazzi.

ROSINA *(Curiosa)*

Cos'è successo?

DORA

Non so di preciso, perché sono entrata quando il maresciallo li stava portando via. Sicuramente giocavano a carte, e di conseguenza si saranno azzuffati, e gridavano <Cornuto, the, cornuto the> poi hanno preso le corna, se li sono messi in testa e facevano come i tori nell'arena.

CATERINA

Non ci posso credere.

DORA

Sulle corna c'erano attaccati i peperoncini rossi, e vedendoli s'inferocivano sempre più!

CATERINA

E non c'era nessuno a dividerli?

DORA

È dovuto intervenire il maresciallo con sei carabinieri. Per fortuna nulla di grave.

FILLIPPINA

Ma chi erano?

DORA

Io sono arrivata quando il maresciallo se li portava via, e uno era di spalle e non l'ho visto.

FILLIPPINA

E l'altro chi era?

DORA

Non vorrei dirlo.

CATERINA

Perché? Non lo dirò a nessuno!

DORA

Era... suo marito.

CATERINA

Mio marito?

ROSINA

Papà? E c'era bisogno che metteva quelle corna in testa?

CATERINA(*Minacciandola con le mani*)

Zitta. Ma è sicuro che era mio marito?

DORA

Certo che sono sicura?

CATERINA

Andiamo Rosina.

ROSINA(*Con dispiacere*)

E da Cristina? non andiamo?

CATERINA

Certo, che andiamo, e poi passeremo dalla caserma.

DORA(*Con finto pentimento*)

Forse era meglio se non vi raccontavo nulla.

CATERINA

No, ha fatto bene a dirmelo.

DORA

Oh, non dica a suo marito che sono stata io a dirglielo!

CATERINA

No, stia tranquilla! Arrivederci. (*Esce assieme a Rosina, la quale saluta pure*)

DORA

Arrivederci. (*Non appena escono*) Così impari a sparlare degli altri. (*Porta le corna fuori*)

PEPPE(*Entra assieme a Domenico e Santo*)

Perciò avete capito? Domani alle cinque viene padre Filippo, noi alle cinque meno un quarto ci vediamo, così mettiamo fine a questa storia. Io domani non uscirò, non si sa mai mi vede mastro Carmelo. (*Guarda intorno*) Ora non ho più neanche le corna, e sono più vulnerabile.

SANTO

D'accordo ci vediamo domani, arrivederci. (*Esce*)

DOMENICO

A domani. (*Esce*)

PEPPE

Arrivederci. Hai sentito io domani non esco, quindi aprirai tu.

DORA

Perché chi l'ha sempre fatto?

PEPPE

Vuoi vedere che l'hai fatto sempre tu!

DORA

Io domani mattina devo fare il pane.

PEPPE

Aprirai quando finirai!

DORA

Pigro, ha fatto bene tuo figlio a dire alla maestra che tu non fai mai niente.

PEPPE

Lascia che lo prenda tra le mani.

DORA

Vado a preparare da mangiare. (*Esce, mentre Peppe prende la chitarra, poco dopo*)

ALFIO(*Entra, ma si tiene a distanza*)

Papà, vuoi che ti aiuti?

PEPPE

Certamente che lo voglio.

ALFIO

E facciamo pace?

PEPPE

Mica siamo in guerra?

ALFIO

Allora non mi picchierai?

PEPPE

Nooo...*(Alfio si avvicina, Peppe lo afferra, e lo prende a calci nel sedere, escono. **BUIO, MATTINA SEGUENTE.** Dora pulisce, mentre Alfio entra per la comune, e v  fuori)*

DORA

Dove vai?

ALFIO

Vado fuori a giocare.

DORA

Tuo padre che fa?

ALFIO

Dorme. *(Esce)*

DORA

E s , chi lo sveglia quello l !

SANTO*(Entra assieme a Domenico)*

Salutiamo.

DOMENICO

Signora Dora!

DORA

Siete gi  qui?

DOMENICO

E don Peppe?

DORA

Dorme.

SANTO

Sta nel letto pi  dei materassi!

DOMENICO*(Sedendosi)*

Lo chiami, gli dica che siamo arrivati.

DORA

E s , altrimenti quello non si alza prima di domani. *(Esce per la comune)*

SANTO*(Sedendosi)*

Ha parlato con lei il cavaliere?

DOMENICO

S .

SANTO

E cosa le ha detto?

DOMENICO

Che aveva bisogno operai per ripulire dei terreni.

SANTO

E cosa gli ha risposto?

DOMENICO

Quello che hai risposto tu!

SANTO*(Giustificandosi)*

Ma io sono stato obbligato dal dottore a non fare nessun sforzo.

DOMENICO

E a me chi l'ha ordinato il barbiere? A volte io non posso neanche alzarmi dal letto per il mal di schiena, per non parlare delle ginocchia, a volte non posso neanche salire le scale.

SANTO

Io non capisco! Com'è possibile tutti questi acciacchi senza far niente!

DOMENICO

Figuriamoci se lavoravamo nei campi, saremmo stati proprio da buttare!

PEPPE(*Entra con Dora, si strofina gli occhi per il sonno*)

Siete già qui?

DOMENICO

Sono le cinque meno dieci?

PEPPE

Già, come passa il tempo! Sembra che siano passati due minuti da quando mi sono coricato.

DORA

Ma se dormi da ieri sera?

PEPPE

Chi ha dormito? Non ho chiuso occhio al pensiero della benedizione.

DORA

Si, infatti ho sentito come pensavi stanotte. Sembrava una segheria soprappensiero.

PEPPE

Avrò dormito per venti minuti più o meno!

DOMENICO

Don Peppe, nel frattempo che aspettiamo, fateci sentire come suonate la chitarra.

PEPPE

No, tra poco arriva Padre Filippo, è sempre puntuale.

SANTO

Don Peppe, non portiamola per le lunghe, lei non l'imparerà mai.

P. FILIPPO(*Entra con l'acqua benedetta*)

Permesso? (*Tutti salutano dicendo <Sia lodato Gesù Cristo>*)

PEPPE

Padre Filippo cominci a benedire tutto per bene.

P. FILIPPO

Cominciate a farvi il segno della croce, prima dobbiamo pregare.

SARA(*Entrando di corsa*)

Permesso? Ho fatto una corsa, avete già cominciato?

P. FILIPPO

Stavamo quasi per iniziare. Avanti. (*Cominciano il rito, al termine entra mastro Carmelo*)

M. CARMELO(*Entrando vede confusione e resta un po' indietro*)

Salutiamo, disturbo?

P. FILIPPO

Ma che disturbo, avanti.

SANTO

Siamo tutti al completo!

PEPPE

Padre Filippo, adesso che c'è anche mastro Carmelo, fate un'altra benedizione.

P. FILIPPO

Non c'è bisogno.

PEPPE

E perché no? Ha paura di consumare tutta l'acqua? Poi ve lo riempio io il catino.

P. FILIPPO

Non c'è bisogno, che testa dura.

DORA

Peggio degli asini di Pantelleria.

PEPPE(*Prende per il braccio il prete*)

Ah... l'avevo quasi dimenticato che dovevamo benedire anche il piano di sopra. Andiamo. (*Appena passa vicino a M. Carmelo gli rovescia l'acqua addosso*)

M. CARMELO(*Scrollandosi l'acqua*)

Don Peppe ma che fa?

PEPPE(*Facendo dei segni alle sue spalle*)

Scusate sono inciampato, non l'ho fatto apposta.

M. CARMELO(*C.s.*)

Guardate come mi ha inzuppato!

SANTO

Non fa niente, è acqua benedetta, non fa male.

DOMENICO

Male? Ora si che si può dire <Benedetto mastro Carmelo>!

PEPPE

Bene, ora che siamo tutti santi e benedetti beviamo un bel bicchiere di vino. (*riempie i bicchieri*) Don Domenico, forza faccia i brindisi, come li fa lui non li fa nessuno.

DOMENICO

Io li faccio se lei mi accompagna con la chitarra!

PEPPE

No, senza chitarra.

SANTO

Don Peppe, lo dica chiaro e tondo che non la sa suonare!

PEPPE

Io non la so suonare?

SANTO

Allora la prenda, così vincerò la scommessa.

PEPPE

Io non volevo farti fare brutte figure davanti a tutti, ma poiché parli così, adesso chiuderemo questa scommessa. (*prende la chitarra*)

P. FILIPPO

Io veramente avrei da fare!

PEPPE

Padre Filippo, questa volta deve ascoltare. (*Si siede*)

DOMENICO(*Si siede accanto a lui*)

Forza, gli faccia vedere quello che è capace di fare.

PEPPE(*comincia a cantare la I° strofa*)

Io te lo dico immediatamente, se non lo sai pezzo d'ignorante, la scommessa con me ce l'hai perdente, ed esci i soldi subito all'istante, e senza fare storie ne ciance, altrimenti ti do un pugno sulle guance!

DOMENICO

Bravo, bravissimo!

SANTO

Bravissimo? Ha imparato questa canzoncina e vuol far credere che sa suonare?

PEPPE(*fa la II° strofa*)

E qui che sbagli anche a parlare, perché non sai più quel che devi dire, io suono tutto quello che tu vuoi, e ne cantiamo una che tu sai, e te lo dico pezzo di minchione, con me non attacchi più nessun bottone.

M. CARMELO

È diventato davvero un poeta!

SANTO(*Non soddisfatto*)

Ma che poeta, suona quello che vuole lui! Suoni quella del cappellino del cavaliere.

PEPPE(*esegue, prima di finire entra il cavaliere, ma non si fa vedere da Peppe*)

Tengo un cappellino dolce e saporito, io lo voglio mettere quando mi marito, io non lavoro mai è un nobile mestiere, basta che mi salutano, benedici cavaliere. La mia famiglia è nobile nella famiglia tutti, abbiamo le scarpe rotte e viva la nobiltà, io tengo un bel ricordo che mio nonno m'ha lasciato, e questo mi consola nella mia nobiltà. Tengo un cappellino....(Rit)

CAVALIERE(*Avvicinandosi*)

Il cappello me l'ha regalato mio nonno, ma le scarpe rotte non l'ho mai avute, perché ringraziando Dio, ho sempre lavorato in vita mia. (*Dà una pacca sulla spalla a Domenico*)

DOMENICO(*Con imbarazzo*)

Lo sappiamo, cavaliere, lo sappiamo che lei è un gran signore!

PEPPE

Cavaliere, la canzone non era riferita a lei, non mi permetterei mai.

CAVALIERE

Lo so. Però devo farle i complimenti, bravissimo.

SANTO(*C.s.*)

Bravissimo? Mica si può ancora dire, ha suonato solo due canzoncine!

DOMENICO

Quante dovrebbe suonarne 100? Come suona queste suonerà anche le altre, no?

SANTO

Suoni, vitti na crozza. (*Peppe esegue, per finire tutti battono le mani nel ritornello, anche Santo*) Bravo, davvero bravo. Un'altra che ci divertiamo.

PEPPE

Allora ho vinto la scommessa?

SANTO

Si, ha vinto.

PEPPE

E cosa stai aspettando?

SANTO

Aspetto che a suoni.

PEPPE

Dora, prendi il conto di Santo, così finalmente lo salda.

SANTO(*Andando al banco*)

Non ha più fiducia?

PEPPE

No, ti conosco ormai, e non mi fido, il ferro si batte quando è caldo, paga.

P. FILIPPO

Ora si che può suonare in chiesa. Impari le canzoni mi raccomando.

PEPPE

Quando Peppe bottegaio fa una promessa, sarà sicuramente mantenuta. Le avevo detto che le avrei imparate, ed una la so già.

P. FILIPPO

Bravo, sentiamo. (*Peppe canta: Cristus Vinci*) Bravissimo.

M. CARMELO(*Riferendosi alle corde*)

Don Peppe, ci vada piano coi colpi, anche se le corde sono di filo di ferro, non è detto che no si possano rompere. (*Peppe fa le corna*)

SARA

Di nuovo, allora non è servito a niente quello che abbiamo detto?

PEPPE

Don Domenico, forza con i brindisi!

DOMENICO

E se lei non mi accompagna!

M. CARMELO

Dove dovete andare?

DOMENICO(*Ridendo*)

A pescare.

PEPPE

Vuole che l'accompagni?

DOMENICO

Certo, siamo rimasti che lei suonava ed io cantavo?

PEPPE

Ha ragione. (*Comincia a Suonare, e assieme a Domenico fanno i brindisi*)

FINE

P.S. Seguono: Canzone del cappellino, l'orazione, canzoncina di Padre Francesco e i brindisi. I giochi di carte possono variare, l'importante che, quando occorre, ci siano di mezzo i soldi.

Canzone del cappellino

Rit. Tengo un cappellino dolce e saporito, io lo voglio mettere quando mi marito, io non lavoro mai è un nobile mestiere, basta che mi salutano, benedici cavaliere.

La mia famiglia è nobile nella famiglia tutti, abbiamo le scarpe rotte e viva la nobiltà, io tengo un bel ricordo che mio nonno m'ha lasciato, e questo mi consola nella mia nobiltà.

Rit. Tengo un cappellino....

ORAZIONE CHE DONNA SARA DICE A PEPPE

PASSATA UNA FONTANA FRESCA E CHIARA, MI VENNE SETE E VOLLI BERE, DENTRO C'ERA LA BRUTTA MORGANA, CHE SALE IN TESTA E MI FA MORIRE, STRAPPO TRE PELI DELLA SERPENTINA LI BUTTO IN MARE E LI FACCIÒ MORIRE, STRAPPO TRE PELI DELLA SERPENTINA LI BUTTO IN MARE E LI FACCIÒ MORIRE, STRAPPO TRE PELI DELLA SERPENTINA LI BUTTO IN MARE E LI FACCIÒ MORIRE.

P.S.(quando si dicono le ultime tre strofe, gli si tirano i capelli, come se si strappassero dei peli, l'orazione puo' anche essere diversa, o non essere detta a voce alta, ma mormorata)

CANZONCINA DI PADRE FRANCESCO

PEPPE-(*Parlato*) C'era un Prete che si chiamava padre Francesco, ogni giorno dopo pranzo si faceva la pennichella, non appena si addormentava arrivava il sagrestano e lo chiamava.

DOMENICO- Padre Francesco.

SANTO- Zu...zu...zu (*come se suonasse la chitarra*)

DOMENICO- Padre Francesco.

SANTO- Zu...zu...zu

PEPPE- Cosa volete da padre Francesco? Sera e mattina con padre Francesco?

DOMENICO- C'è una povera vecchierella che si vuole confessar.

PEPPE- Andate via andate via dannazione dell'anima mia. (*parlato*) Si girava dall'altra parte per riaddormentarsi. Ma dopo pochi minuti, nuovamente il sagrestano lo chiamava.

DOMENICO- Padre Francesco.

SANTO- Zu...zu...zu.

DOMENICO- Padre Francesco.

SANTO- Zu...zu...zu.

PEPPE- Cosa volete da padre Francesco? Sera e mattina con padre Francesco?

DOMENICO- C'è una povera vecchierella che si vuole confessar.

PEPPE- Andate via andate via dannazione dell'anima mia. (*parlato*) Si girava dall'altra parte per riaddormentarsi. Ma dopo pochi minuti, nuovamente il sagrestano lo chiamava.

DOMENICO- Padre Francesco

SANTO- Zu...zu...zu.

DOMENICO- Padre Francesco

SANTO- Zu...zu...zu.

PEPPE- Cosa volete da padre Francesco? Sera e mattina con padre Francesco?

DOMENICO- C'è una povera verginella che si vuole confessar.

PEPPE- Fatela entrare fatela entrare la verginella non può aspettare.

P.S. Non c'è un motivo preciso è come una cantilena, l'importante è la presa in giro per i preti.

BRINDISI

P.S. Non c'è un motivo preciso, l'importante che siano fatti in rima.

DOMENICO

- 1) Se mi è permesso il primo lo faccio a padre Filippo che ci ha benedetto.
- 2) Ora tocca al cavaliere, se permettete è il nostro assessore.
- 3) Brindisi faccio a donna Dora, perché di certo è lei che lavora.
- 4) Brindisi a Santo dobbiamo fare, perché d'ora in poi non può più scroccar.

PEPPE

- 5) A donna Sara io lo voglio fare, perché lei la gente sa aiutare.

DOMENICO

- 6) E mastro Carmelo non può più gufare, perché don Pepe la fatto benedire.

PEPPE

- 7) Mi sembra che a tutti son stati fatti, solo noi due siamo rimasti.

DOMENICO

- 8) State sbagliando ancora ce n'è, brindisi faccio al maresciallo Cuzzupè.

Pepe continua a suonare, ma Domenico pensa a trovare la rima guardando in aria

PEPPE

- 9) Fate presto muovetevi a pensare, perché la mano sta per stancare.
- 10) Siamo al completo io vi saluto, mi sembra che adesso abbiamo finito.

DOMENICO

- 11) Non ve ne andate dobbiamo ancor finire, Maria ricottaia dobbiamo ringraziare.
- 12) Stiamo finendo con la manfrina, salutiamo anche la signora Caterina.
- 13) E Rosina la bella figlia, è diventata una meraviglia.
- 14) Quando canto son sempre gaio, brindisi pure a Pepe bottegaio.

PEPPE

- 15) Io vi ringrazio caro compagno, e brindisi faccio a Domenico Calcagno.

DOMENICO

- 16) Ora andiamo tutti a dormire, abbiam finito di ringraziare.

PEPPE

- 17) Avete sbagliato a parlare, anche mio figlio devo ringraziare.
- 18) Anche il pubblico voglio ringraziare, però una domanda gli voglio fare.
- 19) Voglio sapere se vi siamo piaciuti, altrimenti restiamo obbligati.
- 20) Se vi è piaciuto applaudite, altrimenti perché non ve n'andate.

DOMENICO

- 21) Ora don Pepe suonate più forte, dobbiamo dare la buonanotte.
- 22) E buonanotte buona dormita, siamo contenti che vi sia piaciuta.

PEPPE

- 23) Due risate e quattro spassi, ve li abbiam fatti fare senza pagar le tasse.

P.S. Quelli che sono in scena, quando verranno nominati ringrazieranno in proskenio, quelli fuori scena, usciranno quando saranno nominati.